

Colpevole o innocente?

avv. Agnese Balestra-Bianchi, già giudice del Tribunale d'Appello

È questa la prima questione che si pone il giudice penale confrontato con l'esame di un nuovo caso. Una questione di fondamentale importanza perché solo chi è colpevole può essere condannato. L'innocente deve essere assolto. Sembrerebbe lapalissiano, ma così non è. Più volte, infatti, nel corso della mia carriera di giudice, dopo aver pronun-

ciato un'assoluzione, mi sono sentita obiettare da parte di questo o di quel conoscente: "Però una piccola pena avrebbe dovuto infliggerla lo stesso". Ed io a spiegare che ciò non è possibile, che solo il colpevole può essere punito, che chi è assolto deve invece andare libero, senza nessuna pena.

Il fatto è che, a dispetto del tanto conclamato principio della "presunzione di innocenza", nel profano residua spesso un certo sospetto, una sorta di diffidenza nei confronti di chi è stato inquisito e poi assolto, quasi che, per il sentire popolare, "...se uno finisce nei guai...qualcosa (di losco) deve pure aver combinato...per cui una punizione - ancorché lieve - gli andrebbe comunque inflitta...".

Principi sacrosanti quello della "presunzione di non colpevolezza" e quello, analogo, del "nulla poena sine culpa", acquisiti da tempo nei codici di mezzo mondo, ma non altrettanto radicati nella coscienza popolare.

Principi, dunque, che è opportuno ribadire costantemente, specie in questi nostri anni di mediatizzazione spinta, per cui il processo che si svolge, secondo ferree regole procedurali, nelle aule penali viene spesso soverchiato da un parallelo "processo di piazza",

in cui la fanno da padrone non tanto la spassionata valutazione delle prove raccolte e dei fatti accertati, bensì le ipotesi e le congetture più disparate, dettate dalla carica emotiva che il caso suscita.

Di regola, il quesito "colpevole o innocente" non pone al giudice grossi problemi quando l'accusato è confesso oppure quando contro di lui vi sono prove certe.

Difficile diventa invece il compito del giudice quando l'accusato nega di aver commesso i fatti che gli vengono imputati. In mancanza di prove certe e sicure, un giudizio di colpevolezza può infatti essere pronunciato solo dopo aver esaminato con grande scrupolo e rigore gli indizi a disposizione. Valutati, dapprima singolarmente e poi nel loro complesso, secondo criteri di logica, di obiettività e di coerenza, essi devono "sottomurare" l'accusa in modo tale da escludere dalla mente del giudice ogni "ragionevole dubbio". Non un dubbio qualsiasi, dunque, ma un dubbio consistente, tale da incrinare il convincimento del giudice sulla verità dell'accusa.

Quando mi si chiede se è stato faticoso fare per tanti anni il giudice, il mio pensiero corre in primo luogo ai molti processi indiziari che ho pre-



sieduto, alla tensione e al travaglio interno che mi hanno procurato l'attento - a volte logorante - lavoro di ricerca e di esame degli indizi, lo sforzo - a volte gravoso - di "cucirli insieme" in modo solido, argomentato e convincente, col fine ultimo di ricostruire i fatti secondo verità. Quando ci sono riuscita - non sempre evidentemente - la soddisfazione di aver reso giustizia ha sciolto come neve al sole la fatica.

D'altro canto, quando ho scelto di diventare magistrato, già ero consapevole che per me si sarebbe trattato di una carriera faticosa. Sarà anche vero che è peggio un solo innocente in carcere piuttosto che più colpevoli in libertà, nondimeno ho sempre ritenuto che dagli operatori della giustizia i cittadini possano e debbano attendersi il meglio e non il "meno peggio"! Ogni magistrato dovrebbe sentirsi impegnato a ricercare con ogni sforzo la verità materiale.

A fronte di un denunciante che si dichiara vittima di violenze o di altri soprusi e a fronte di un denunciato che protesta la sua innocenza, è

Sommario

Colpevole o innocente?	1
Il pungiglione	2
Assemblea 2012 dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT Rieletta per acclamazione la Presidente Astrid Marazzi	3
Relazione presidenziale all'assemblea SIT 2012 Svoltasi il 14 gennaio 2012 al Ristorante al Parco - Muralto	4
Relazione sindacale Assemblea SIT del 14 gennaio 2012	5
Economia: tra luci e ombre la diritta via	9
Assemblea SIT - 14.1.2012	10
L'indipendenza della magistratura	11
Se un docente ti cambia la vita	12
Scivoloni e vendette: il caso Hildebrand	14
Segreto bancario: chi sono i veri nemici?	15
Quale futuro ha il comune politico?	16
Casse Pensioni: una sfida oltre le generazioni	17
Competitività fiscale poco competitiva	18
LA SCUOLA: orientare oltre l'informazione per una concertazione di sistema	19
IL SAST: A cinquanta anni dalla creazione del SAST	20
Grande successo della cena dell'amicizia	21
Cena dell'amicizia - 21.1.2012	22-23
La sicurezza sociale in Svizzera	24
L'Assicurazione invalidità (AI)	24
L'angolino di Pimboli	25
Chagaev dieci anni dopo Belardelli	26
La nostra famiglia	26
I SIT sono a disposizione per la dichiarazione fiscale 2011	27

troppo comodo prosciogliere in modo acritico quest'ultimo per insufficienza di prove, argomentando che la parola dell'uno vale quella dell'altro. A ben vedere, nella realtà, raramente la parola dell'uno vale tanto quanto quella dell'altro. Più spesso, se si analizzano a fondo le varie versioni e se si cercano con tenacia ed anche con fatica tutti i possibili riscontri intrinseci ed estrinseci, ci si rende conto che determinate dichiarazioni sono credibili mentre altre non lo sono. Il giudizio sulla credibilità di un

accusato, di una vittima o di un terzo informato sui fatti non può di certo basarsi sulle apparenze, bensì deve trovare solido fondamento nel materiale probatorio raccolto.

In assenza di patologie gravi, il giudizio di credibilità è di stretta ed esclusiva competenza del giudice. Delegarlo - come è avvenuto in anni recenti anche in Ticino e come si tende a fare anche Oltralpe e in Germania - a terzi (a psichiatri, a psicologi o ad altri specialisti) è, a mio parere, un grosso errore, sia dal pro-

filo pratico (mi è capitato di trovarmi confrontata, in un caso di abusi sessuali contestati dall'imputato, con due perizie di cui l'una, redatta da uno psichiatra, dichiarava credibile la vittima e la seconda, redatta da un altro specialista, dichiarava credibile l'accusato che sosteneva il contrario!), sia da quello funzionale.

Il giudizio di credibilità, non diversamente da quello di innocenza o di colpevolezza, è il frutto di un'accurata e approfondita analisi e valutazione delle prove raccolte,

cui deve far seguito una motivazione scritta, completa e articolata. Si tratta di compiti specifici della funzione giudicante. Essi costituiscono l'essenza stessa dell'attività del giudice ed egli non può sottrarvisi. Certo, delegare questioni difficili e controverse a terzi è più facile, così come, nei processi indiziari, assolvere (in tutto o in parte) è spesso più comodo e veloce che condannare. Ma in realtà, e specialmente sul lungo termine, nessuno può davvero credere che fare il giudice sia un "mestiere" facile e comodo!

Il pungiglione

g.m.

Ammirevole esempio...

Negli USA (che si estendono dalle vicinanze del Polo Nord con lo stato di Alasca fino al caldo tropicale con una fascia di terre estese tra l'Atlantico e il Pacifico per la larghezza di 6 fusi orari, abitate da oltre 200 milioni di cittadini dalla pelle che va dal color antracite al bronzo più tenue fino al bianco esangue e capelli rossicci dei nordici e fedeli di circa mille chiese diverse) il 2012 è anno elettorale in cui in uno stesso giorno verranno designati tutti i responsabili politici dell'intero Paese sia nella parte di lingua spagnola sia in quella francese nonché in quella predominante per numero e quantità dall'inglese, nelle sue innumerevoli sfumature americane.

Per "tutti" si intende l'intero insieme dei livelli di competenza: dello sceriffo responsabile della Contea, ai deputati e senatori del singolo dei 50 Stati, fino ai deputati e senatori dello stato federale (gli USA) ivi compreso il Presidente Federale.

Il sistema è ammirevole perché anticipa il centro di gravità dell'attenzione degli elettori dalla fase dell'emissione del voto a quella della ricerca del candidato, con un sistema di primarie a cui qualsiasi cittadino può liberamente partecipare, solo esprimendone il desiderio.

Vengono così evitate le distorsioni che vedono l'imposizione di un candidato proposto da una misteriosa (benché mascherata) commissione scelta, (come avviene in tutta Europa), Svizzera compresa.

* * *

Chi troppo vuole nulla stringe....

Questi mesi sono segnati a livello svizzero dalle chiassose pretese dell'UDC di avere un Consigliere Federale in più.

Si dimenticano le modeste prestazioni di Maurer e la vergognosa pagina di quando Blocher quale Consigliere Federale negò a migliaia di Siriani già in possesso del visto.

Il colmo è che L'UDC avrebbe avuto la fortuna di proporre una donna (oggi Presidente della Confederazione) che si è dimostrata di una statura politica superiore alla media. Essa è una ex magistrato cantonale UDC e figlia di un Consigliere Federale UDC. È uscita dal suo partito d'origine sbattendo la porta e oggi governa con l'ammirazione e l'approvazione di tutti (UDC esclusi).

Un esempio da manuale di come deve essere il membro di governo e di come non deve essere un partito che intende governare con lo "stuppa", i wüstel e il boccale di birra.



Assemblea 2012 dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT Rieletta per acclamazione la Presidente Astrid Marazzi

JSA

Sabato 14 gennaio 2012 si è svolta nella sala del Ristorante al Parco di Muralto l'Assemblea annuale dei delegati dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT, che quest'anno prevedeva il rinnovo delle cariche per il prossimo biennio. L'Assemblea è stata diretta con scioltezza dal presidente del giorno, on. avv. Roberto Badaracco.

La seduta ha avuto quale momento centrale la relazione presidenziale e quella del Segretario cantonale, nonché la relazione finanziaria con la presentazione all'Assemblea dei bilanci 2009 e 2010 e dei rapporti dell'Ufficio di revisione e della Commissione di revisione. I rapporti, le due relazioni

e gli esercizi 2009 e 2010 sono stati approvati all'unanimità dai presenti in sala.

Nel proprio intervento la Presidente, Signora Astrid Marazzi, ha dapprima gettato uno sguardo sulla sempre più difficile situazione, per poi ricordare i soci deceduti durante l'anno, alla cui memoria è stato osservato un minuto di raccoglimento. In seguito si è soffermata sul buono stato di salute dei SIT e sul buon funzionamento del segretariato. Ha concluso ricordando l'impostazione dei SIT che prevede un'accurata assistenza giuridica individualizzata, la presenza attiva in molti contratti collettivi, la partecipazione alle lotte contro il

degrado dello stato sociale e allo studio di misure anticrisi.

È seguita la relazione del Segretario cantonale, M. Sc. Ec. Jonathan Saletti Antognini, il quale ha passato in rassegna alcuni degli ambiti che vedono impegnati i SIT sul fronte sindacale riferendo sul settore delle cure a domicilio, delle case per anziani, degli Autotrasporti, della vendita, dei dipendenti del Comune di Locarno e più in generale dei dipendenti pubblici, ecc. Entrambe le relazioni presidenziale e sindacale appaiono integralmente nel presente numero del Progresso Sociale.

Al momento delle nomine, la **presidente uscente Astrid**

Marazzi è stata rieletta all'unanimità per acclamazione con sentimenti di gratitudine di cui si è fatto portavoce il membro di Direttiva Sig. Fabio Cantoni per tutto il lavoro svolto con passione, competenza e profondo spirito di solidarietà sociale e di augurio per le nuove sfide che l'attendono.

Al termine dei lavori l'on. dr. Christian Vitta ha sviluppato, in modo appassionato e seguito con grande attenzione e partecipazione dai presenti, l'interessante tema delle "Prospettive economiche e finanziarie per il Cantone Ticino. Possibili vie d'uscita dall'attuale crisi economica."



Relazione presidenziale all'assemblea SIT 2012 Svoltasi il 14 gennaio 2012 al Ristorante al Parco - Muralto



Astrid Marazzi

Nella relazione tenuta all'assemblea del 29 maggio 2010 per l'anno 2008 e 2009 avevo sottolineato il rischio di peggioramento della crisi economica mondiale, conseguenza delle avventate speculazioni delle banche multinazionali.

Purtroppo sono stata facile profeta. Infatti nel 2010 abbiamo assistito allo sviluppo di una catena di conseguenze dipendenti le une dalle altre e che ha visto crescere la percentuale di disoccupati e che ha lasciato più poveri del decennio precedente molti lavoratori con le loro famiglie, i pensionati e gli invalidi. Anche gli enti pubblici e in particolare il canton Ticino sono confrontati con l'esplosione degli oneri ed entrate fiscali sempre miniori.

E purtroppo nonostante un certo risveglio della sensibilità sociale dei politici, il 2012 e 2013 rischiano di non veder tamponato il degrado della situazione.

* * * * *

Fatte queste premesse, prima di proseguire la mia relazione vi prego di raccogliervi un istante nel ricordo dei soci che ci hanno lasciato.

Rosa Abbracciavento, Mariella Allidi, Livio Berta, prof. Ercole Bolgiani, Angelo Brignoli, Franco Cadra, Irma Campi, Dorino Carlotti, Socorro Carril-Parejo, Giovanni Ceschina, Gian Piero Di Pietro, Giulio Ghidossi, Adriano Grassi, Kolo Kitanov, Alfredo Lesnini, Giuseppe Maspoli, Pia Minoggio, Aldo Morbini, Celine Mordasini, Domenico Pagliaro, Angelo Pennella, Armando Pestoni, Esther Quadri Middleton, Andrea Randazzo, Benito Saccomandi, Savino Selcioni, Stefan Stojkov, Pinuccia Wichser.

* * * * *

Riprendo la mia relazione che si sofferma sugli aspetti globali della vita dei SIT, mentre dell'attività più strettamente sindacale vi riferirò il nostro segretario cantonale Jonathan Saletti Antognini.

Il funzionamento del segretariato nell'assistenza giuridica individuale affidata al segretario Jonathan Saletti Antognini è stato buono.

In questo settore vi segnalo il successo del nostro sindacato che è riuscito a farsi assegnare la carica di titolare del posto di membro dell'Ufficio di conciliazione di Minusio, divenuto vacante in seguito al decesso del vice-presidente SIT prof. Ercole Bolgiani. Tale nomina ha potuto aver luogo ancora nel corso dell'ultima seduta del Consiglio di Stato nel quadriennio scorso.

Un altro settore di assistenza ai soci è quello della cassa malati, di questa attività è incaricata la funzionaria Loredana Ghizzardi in qualità di broker; essa svolge il suo delicato compito con competenza e gentilezza.

Le molteplici attività allo sportello e in particolare quelle attinenti la cassa Disoccupazione Cantonale è svolta dall'impiegata Giada Ferretti, alla quale è affidato pure l'incarico di segretaria

del prof. Guido Marazzi delegato dalla Direttiva alla direzione del Progresso Sociale.

Tutti e tre i collaboratori del segretariato meritano una lode. Il nostro periodico si rivela sempre più efficace strumento di propaganda per l'ottima qualità dei contributi che contiene. Al prof. Guido Marazzi va il nostro plauso per l'ottimo livello del Progresso Sociale.

Il nostro periodico offre spazio anche all'Associazione La Scuola da noi rappresentata sul piano sindacale, ed è aperto pure al nostro sindacato gemello SAST.

* * * * *

Anche il nostro sito internet è stato completamente rinnovato nella veste e nell'impostazione l'anno scorso in modo moderno dal socio Luca Paganetti (il nostro sito è stato visitato da oltre 12.000 persone all'anno).

Un ringraziamento speciale per la disponibilità e la competenza va alla Direttiva e al G.O. che si riuniscono regolarmente. Chi vi parla si reca giornalmente al segretariato.

Un grande grazie va pure al Comitato Cantonale e alla commissione di revisione.

Un particolare ringraziamento merita il nostro competente consulente contabile sig. Sandro Croce della Fideconto che ci è pure prezioso consigliere.

Ricordo l'importanza del nostro ottimo rapporto con Helsana e col suo dir. Stefano Della Bruna, cui dobbiamo il mantenimento della concessione del 20% di sconto sulle assicurazioni complementari. Tutti i nostri soci sono molto grati per questo sconto che alleggerisce il peso della quota mensile di cassa malati.

* * * * *

La mia relazione rappresenta solo il riassunto delle multiforme attività svolte dai SIT in favore dei singoli soci e del mondo sindacale.

Il nostro sindacato ha compiuto quest'anno il mezzo secolo, segnando questo traguardo con una grande festa il 25 giugno. Erano presenti l'on. Laura Sadis, presidente del Consiglio di Stato, l'on. dr. Dick Marty, l'on. avv. Fabio Abate, l'on. avv. Luigi Pedrazzini, l'ing. Pietro Martinelli e i gran consiglieri on. prof. Franco Celio (che ha rievocato in modo brillante le vicende della nascita e dei 50 anni di esistenza dei SIT), l'on. avv. dott. Giovanni Merlini, l'on. avv. Roberto Badaracco, l'on. dr. Christian Vitta. E molte altre eminenti personalità del mondo istituzionale ticinese tra le quali, cito la ex giudice al Tribunale d'Appello avv. Agnese Balestra-Bianchi.

A tutt'oggi i SIT hanno iniziato la corsa verso il secolo di esistenza con immutabile vitalità

Grazie per l'ascolto.

Relazione sindacale

Assemblea SIT del 14 gennaio 2012



JSA

Cari Presidente, Presidente onorario, gentili membri di Direttiva e di Comitato, care Delegate, cari Delegati,

prima di iniziare ci tengo particolarmente a ringraziare la Presidente, signora Astrid Marazzi, il Presidente onorario, prof. Guido Marazzi, la Direttiva (Sig. Fabio Cantoni, Sig. Margherita Paganetti e Sig. Vito De Carlo) ed il Comitato Cantonale per il costante e caloroso appoggio nella mia attività di segretario cantonale.

Come spesso mi ricordano i Signori Marazzi, la professione di Segretario sindacale non si impara a scuola, non vi è una scuola che possa preparare a ricoprire questa impegnativa carica, ma si impara sul campo, con l'esperienza e soprattutto con i consigli di persone competenti, proprio come i Signori Marazzi. Gli insegnamenti che quotidianamente ricevo dalla Presidente e dal Prof. Marazzi mi permettono di crescere sia dal profilo professionale che da quello personale. È per questi motivi che esprimo pubblicamente la mia profonda gratitudine e riconoscenza.

Un grazie particolare ci tengo a rivolgerlo all'Avv. Luca Giudici, già Segretario SIT, per i competenti pareri giuridici.

Un grazie anche alle mie due valide colleghe Loredana Ghizzardi e Giada Ferretti, sempre gentili e disponibili, sia con il sottoscritto che con gli associati che si recano in Segretariato o che semplicemente telefonano per delle informazioni.

Dopo i doverosi ringraziamenti mi preme una piccola introduzione. Il tempo scorre vera-

mente troppo veloce e senza nemmeno accorgermi ho quasi raggiunto i 2 anni e mezzo di attività presso i SIT, attività che ritengo sia sempre più affascinante ed arricchente.

Come ben sapete l'attività di Segretario dei SIT si divide fondamentalmente in due: l'assistenza individuale ai soci e la parte prettamente contrattuale/collettiva. Quotidianamente si cerca di rispondere ai quesiti che gli associati pongono e di risolvere i problemi che vengono sottoposti.

I problemi che maggiormente affliggono i nostri associati essenzialmente sono: licenziamenti ingiustificati, abusivi o addirittura in tempo inopportuno, mancato pagamento delle ore straordinarie, delle vacanze maturate ma non consumate, giorni festivi non compensati, problemi di disoccupazione, malattia, infortunio, con la cassa pensione e quant'altro.

Chiaramente, come nella vita, i problemi possono essere affrontati e risolti in svariate maniere. Quando si è confrontati con persone di buon senso la vertenza può, e in molti casi è effettivamente così, essere risolta con una sana e chiarificatrice discussione. In molti altri casi invece, quando soprattutto le questioni di principio prendono il sopravvento, si litiga.

L'approccio che adottiamo è il seguente: innanzi tutto si contatta il datore di lavoro dandogli la possibilità di esprimere la propria versione dei fatti ed in secondo luogo si cerca di trovare una soluzione condivisa che possa quanto più soddisfare le corrette rivendicazioni dell'associato. Chiaramente se il datore di lavoro non dovesse rispondere allo stimolo o se do-

vesse rispondere negativamente, è evidente che la causa civile risulta essere inevitabile.

Negli ultimi due anni e mezzo abbiamo avviato diverse istanze e possiamo affermare di aver raggiunto ottimi risultati, se confrontati con il numero di casi trattati.

Assicuriamo assolutamente il massimo impegno nel cercare di risolvere i problemi che ci vengono sottoposti anche perché la ritengo la massima gratificazione che ho la fortuna di ricavare dal mio lavoro. La felicità e riconoscenza da parte dell'associato quando riceve gli stipendi che attende da mesi non ha veramente prezzo.

La parte contrattuale/collettiva è forse la meno gratificante ma ugualmente importante ed interessante. È altresì molto impegnativa poiché, a differenza della concorrenza, i SIT hanno un unico Segretario per tutte le paritetiche nelle quali siamo parte contrattuale. Vi assicuro che è molto impegnativo essere continuamente aggiornati sugli sviluppi nei vari settori ma altrettanto interessante. Mi ricordo un giorno che al mattino sono stato confrontato con le questioni specifiche relative al personale dei Servizi di assistenza e cure a domicilio, nel primo pomeriggio si è parlato delle problematiche, soprattutto dovute al tasso di cambio Euro/CHF, del settore degli autotrasporti ed in serata si è pianificato con gli altri sindacati la strategia da adottare nel settore della vendita al dettaglio.

Questo è un esempio, che capita raramente, ma mi permette di farvi comprendere come sia variegata e di assoluto interesse l'attività che quotidianamente svolgiamo. Un giorno devo immergermi nella real-

tà del settore della vendita e pensare come un venditore, un altro come infermiere, poi come camionista, ecc. I problemi spesso sono i medesimi ma i mondi sono completamente diversi e con tutte delle specifiche peculiarità.

Dopo questa mia breve introduzione vediamo una carrellata dei settori dove i SIT hanno potuto fornire il proprio contributo:

COSACD (cure a domicilio)

Nel 2010 le parti firmatarie del vecchio Contratto collettivo di lavoro per il personale occupato presso i Servizi di assistenza e cura a domicilio del Sopraceneri hanno molto discusso sull'utilizzazione del Fondo contributi professionali della Commissione paritetica. Finalmente il 3 settembre 2010 è stato raggiunto l'accordo ed hanno inviato una circolare a tutti i dipendenti dei Servizi del Sopraceneri.

Anche la Commissione paritetica del Sottoceneri ha uniformato il proprio regolamento per l'utilizzazione del fondo a quello del Sopraceneri. Di seguito i contributi previsti dal regolamento: Indennità per nascita di un figlio fr. 300.00, contributo per corsi di formazione e perfezionamento professionale (se non coperte dal servizio, da altri enti o dalla CPCC COSACD) nella misura del 50% del costo residuo fino ad massimo di fr. 400.00, 50% della franchigia casco totale a carico del personale in caso di incidenti, ma al massimo fr. 500.00, aiuti straordinari a favore di dipendenti in caso di bisogno, finanziamento di iniziative particolari a favore del personale, contributo annuo per le attività delle commissioni interne fr. 500.00.

Nel settore permangono i contrasti tra la direzione di SCUDO (cure a domicilio del luganese) e la commissione interna del personale poiché questa non è riconosciuta dai vertici. La Commissione paritetica ha avviato una consultazione delle parti e fungerà da mediatore.

Commissione paritetica autotrasporti

A scadenza semestrale si svolgono le riunioni della Commissione paritetica per le industrie degli autotrasporti (CCLIA) nella quale i SIT sono parte attiva e revisori dei conti. Infatti i SIT sono firmatari dal 1. gennaio 2004 del Contratto collettivo cantonale. A questo Contratto hanno aderito una cinquantina di aziende del settore per un totale di circa 500 dipendenti.

Ricordiamo che il Contratto collettivo per le industrie degli autotrasporti non è di obbligatorietà generale. Dunque devono rispettarlo solamente le aziende che decidono spontaneamente di sottoscriverlo. Firmare un contratto collettivo per le aziende del settore porta indubbiamente dei vantaggi in termini di immagine, di politica aziendale, di rapporti con la parte sindacale, ... Tuttavia vi sono anche degli "svantaggi competitivi" poiché le aziende non firmatarie possono applicare dei salari inferiori a quelli previsti dal Contratto collettivo, beneficiando dunque di un vantaggio di costo non indifferente. Bisogna tenere anche in considerazione le reali difficoltà con cui sono quotidianamente confrontate le aziende dei trasporti firmatarie del Contratto collettivo e il costante incremento delle spese per la formazione continua di tutto il personale. La concorrenza prevalentemente italiana ed est-europea, che in molti casi definiremmo sleale (evidentemente queste ditte non sottostanno al Contratto collettivo, dunque possono applicare salari e condizioni di lavoro anche disumane), e l'aumento

della tassa sul traffico pesante hanno gravato molto le nostre aziende. Per di più le prospettive per il futuro, derivanti da un Franco forte e da un Euro molto debole, sono tutt'altro che rosee.

Per l'anno 2011 le parti contraenti hanno accettato la proposta finale di parte padronale che prevedeva di concedere un aumento sui salari minimi di fr. 35.-, ed un aumento sui salari reali pure di fr. 35.-.

Anche per i motivi espressi poc'anzi per l'anno 2012 si è deciso di mantenere invariati gli stipendi, anche perché l'indice di riferimento per il calcolo del carovita è negativo.

Commissione paritetica delle Case per anziani

Dal 1. maggio 2011 è stata distribuita la ristampa del Regolamento organico cantonale per il personale occupato presso le Case per anziani (ROCA). L'occasione era propizia per inserire nel nuovo contratto collettivo cartaceo tutte le modifiche apportate dalla Commissione paritetica dal 2008 ad oggi. Le modifiche inserite nella ristampa sono consultabili sul numero di giugno 2011 del Progresso sociale.

Un altro argomento che ha tenuto banco in questi mesi e che ci occuperà per i prossimi è la diffusione del CCL ROCA. Sia le Case per anziani firmatarie del ROCA che i Sindacati sono concordi nel sottolineare la necessità che tutte le case anziani presenti sul territorio cantonale firmino il CCL. Difatti i Sindacati hanno adito l'Ufficio cantonale di conciliazione al fine di invitare al tavolo delle trattative le Case anziani sussidiate non firmatarie del ROCA. Alcune Case hanno accettato di sedersi al tavolo delle trattative con i Sindacati, come la Casa anziani di Ascona e quella di Giubiasco, altre no. Le trattative sono ancora in corso e siamo molto fiduciosi. Per quanto riguarda le case che non hanno accettato di sedersi al tavolo delle trattative, i Sindacati stanno elab-

orando delle strategie al fine di invitarli nuovamente a discutere.

Comitato di coordinamento sindacale (CCS) e dipendenti pubblici

Gli argomenti più importanti trattati durante le riunioni del Comitato di coordinamento sindacale sono stati le condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici e dei docenti ed il risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS).

Per quanto riguarda la Cassa pensioni il Comitato Cantonale dei SIT, in una risoluzione votata all'unanimità, riconosce la necessità di un risanamento delle finanze della Cassa pensione dei dipendenti dello Stato. Tuttavia le misure proposte dal Governo non sono accettabili.

Innanzitutto l'obiettivo di risanare la Cassa raggiungendo il grado di copertura del 100% è del tutto inutile e sproporzionato alle reali necessità e alle reali richieste da parte del Parlamento federale. Infatti le Camere federali hanno introdotto un obiettivo di copertura di appena l'80% per il rifinanziamento delle Casse pensioni pubbliche. Invero tutte le previsioni concernenti le Casse pensioni statali sono puramente tecniche e ipotetiche, cioè riflettono la situazione di "Stato fallito" e tutti gli assicurati, giovani e vecchi, sotto prestazioni.

Con il passaggio del piano assicurativo dal primato delle prestazioni al primato dei contributi i rischi derivanti dalla volatilità dei mercati obbligazionari e azionari sarà completamente sulle spalle degli assicurati attivi e parzialmente su quelle dei pensionati. Gli assicurati attivi, soprattutto se entrati tardi nel mondo del lavoro a causa del proprio percorso formativo (per esempio i docenti), avranno delle grosse difficoltà ad andare in prepensionamento, prima dei 64/65 anni, senza che vi sia un'importan-

te decurtazione della rendita. Anche per gli over 50 il regime transitorio sarà insito di incognite visto che non si terrà conto dell'andamento dei salari nel periodo 2013-2027.

Per i pensionati il blocco del carovita sino al raggiungimento del 15% è inaccettabile. Questo poiché in passato i pensionati statali hanno già subito importanti decurtazioni della propria pensione, complessivamente di quasi l'8%. Per di più questo 15% di blocco del carovita potrà essere esteso in base alla situazione finanziaria della Cassa: una vera e propria "Spada di Damocle" sulla testa dei pensionati.

Entro breve il Consiglio di Stato organizzerà una riunione con i sindacati al fine di discutere di questi problemi.

Per quanto riguarda i dipendenti pubblici ricordiamo la votazione sulla revisione della Lord e della LStip bocciata in votazione popolare. Inoltre lo scorso 26 ottobre la Direttrice del DFE, on. Laura Sadis, ha presentato ufficialmente il messaggio di Preventivo 2012 dello Stato. Nel messaggio si può notare un netto peggioramento delle finanze cantonali causato principalmente dal mancato riversamento degli utili della Banca nazionale per circa 72 milioni di franchi, dalla riduzione degli introiti della perequazione delle risorse per circa 16 milioni di franchi e dall'aumento degli oneri per il Cantone derivante dalla nuova legge sul finanziamento degli ospedali per circa 85 milioni di franchi.

A seguito del peggioramento delle finanze pubbliche il Governo cantonale ha proposto al Parlamento delle misure di risparmio che vanno a toccare i dipendenti pubblici (in ragione di 3.25 milioni di franchi) come la soppressione dell'indennità di economia domestica per i dipendenti con figli a carico sino a 12 anni, la soppressione dell'agevolazione per i funzionari di polizia relativa al pagamento del premio infortuni non professionali (at-

tualmente metà del premio è pagato dallo Stato), ecc.

Ritenute le numerose misure di risparmio sui dipendenti pubblici e parapubblici che si sono susseguite negli ultimi 20 anni i Sindacati hanno immediatamente dichiarato con forza la loro contrarietà a questi tagli ed hanno lanciato una petizione che ha raccolto 4'500 firme. Fortunatamente il Parlamento per il momento ha stralciato l'ennesimo tentativo di risparmiare sui dipendenti pubblici. In ogni caso anche sulle condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici presto verranno indette delle riunioni.

Notizie sugli amici frontalieri

Secondo gli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea il lavoratore frontaliere ha diritto ad essere esentato dall'obbligo di sottoscrivere una polizza assicurativa LAMal svizzera esercitando, entro tre mesi dall'inizio del contratto di lavoro, il diritto d'opzione in favore del sistema sanitario italiano.

Ricordiamo che attualmente i frontalieri, una volta che si annunciano all'ufficio stranieri per la domanda del permesso, sono tenuti a dichiarare su quale delle due opzioni ricade la loro scelta.

Sino al 31 ottobre 2010, quando non vi era ancora la modulistica specifica consegnata al momento del controllo di polizia, questo diritto ha creato non pochi imbarazzi e grattacapi, sia ai frontalieri che all'amministrazione cantonale. Nel 2008 circa 11'000 frontalieri non avevano ancora esercitato tale diritto d'opzione anche se scaduti i tre mesi dall'inizio del proprio rapporto di lavoro. Questo fatto ha indotto l'Ufficio dell'assicurazione malattia del Cantone Ticino (UAM) ad attuare una sanatoria e a contattare via posta tutte le persone interessate al fine di indurli ad esercitare il proprio diritto. Ciò nonostante 679 frontalieri, non raggiun-

ti dall'UAM, hanno addirittura subito un'affiliazione d'ufficio ad una cassa malati elvetica da parte dell'amministrazione pubblica, poi rivelatasi illegale in base ad una sentenza del Tribunale Federale.

A tutt'oggi, e dopo la sanatoria del 2008, vi sono ancora circa 1'800 frontalieri che, nonostante lavorino in Svizzera, non hanno ancora esercitato il diritto d'opzione. Nel mese di aprile 2010 il Gran Consiglio ha approvato una nuova sanatoria in favore dei suddetti lavoratori frontalieri ed ha, come detto in precedenza, inserito una domanda specifica nel modulo per la domanda del permesso G. A metà settembre 2011 l'UAM ha quindi riattivato i termini per l'esercizio del diritto d'opzione ai lavoratori frontalieri che non lo hanno ancora esercitato e, per mezzo di una raccomandata con ricevuta di ritorno, ha inviato loro il relativo formulario.

Dipendenti del Comune di Locarno

L'11 maggio 2011 si è svolta un'importante Assemblea dei dipendenti del Comune di Locarno con la partecipazione dei Sindacati OCST, SIT e VPOD. L'argomento principale è stato il piano di risanamento della cassa pensioni dei dipendenti comunali, elaborato ed approvato all'unanimità dal Consiglio di amministrazione della Cassa.

Dal 1966 ad oggi l'Istituto ha registrato un'evoluzione del grado di copertura piuttosto preoccupante. Difatti nel giro di 40 anni è passato dal 100% al 76% attuale. L'erosione del grado di copertura è stato graduale, segno di un problema strutturale della cassa. In particolare si segnalano tre grandi cause: il rendimento del patrimonio della cassa nettamente inferiore alle previsioni, il rapporto tra affiliati attivi e pensionati sempre minore e la sottocopertura che genera a sua volta sottocopertura. Il piano di risanamento proposto dal CdA, elaborato sul-

la base di studi commissionati ad esperti come Hewitt Associates e Swiss Life, prevede quattro grandi interventi:

1. la riduzione scalare su cinque anni del tasso di conversione (sulla parte sopra obbligatoria dell'avere di vecchiaia) dal 6.8% al 6.4%;
2. la soppressione del rincaro per 15 anni (il Comune versa l'importo del 2010 fino al raggiungimento del 90% di grado di copertura);
3. l'aumento dei contributi (2% datore di lavoro, 1% affiliati);
4. il versamento unico e immediato da parte del Comune di fr. 8 mio.

Il versamento da parte del Comune permetterà un immediato miglioramento della situazione finanziaria della Cassa. Grazie all'incisività delle misure proposte, l'obiettivo di raggiungere un grado di copertura del 90% entro il 2025 dovrebbe concretizzarsi. Chiaramente sono misure importanti, che toccano i dipendenti, ma che purtroppo sono necessarie. Difatti il personale ha accettato all'unanimità le proposte.

Per l'anno 2012 Il Consiglio comunale ha accettato la proposta del Municipio di elargire una regalia per i dipendenti del Comune di fr. 1'500.-- e due giorni di vacanza in più per il 2012. Nel 2012 il tema degli aumenti reali di stipendio verrà comunque ripreso tenendo ben presente gli sforzi fatti dai dipendenti comunali per il risanamento delle finanze di Locarno.

Settore della vendita

La Federcommercio ha lanciato una petizione al Consiglio di Stato per chiedere il prolungamento degli orari di apertura dei negozi al sabato fino alle 18.30. In meno di tre settimane l'associazione padronale ha raccolto poco più di 15'000 firme di cittadini ticinesi. Secondo Federcommercio, visto il deterioramento della situazione del commercio in Ticino, con i clienti che sempre più si recano in Ita-

lia per gli acquisti, favoriti sia dalla forza del franco ma anche dagli orari di apertura più lunghi, è necessario dilatare gli orari di apertura dei nostri negozi.

I sindacati sono ben consci della situazione attuale poco favorevole per le aziende del commercio al dettaglio ticinese. Tuttavia, come ben sapete, nel settore della vendita in Ticino non vi è un contratto collettivo che regoli in maniera chiara e puntuale le condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori, e soprattutto gli aspetti retributivi. Difatti giornalmente sentiamo, personalmente e attraverso i mass media, denunce di dumping sociale e salariale. Dunque, ragionando con la semplice logica, un'estensione degli orari di apertura dei negozi produrrà un aumento di queste pratiche ignobili.

Ribadiamo che i Sindacati non sono di principio contrari ad un'estensione intelligente degli orari di apertura dei negozi, a patto che vi sia un contratto collettivo che regoli le condizioni di lavoro dei dipendenti e che vi sia una commissione paritetica con competenze di controllo sull'applicazione del contratto collettivo medesimo. In questo senso vanno le proposte avanzate dai Sindacati in seno alla Sottocommissione della Gestione, proposte già avanzate dal fronte unico sindacale durante le trattative con le associazioni padronali, la quale è incaricata di valutare la bozza di legge sugli orari di apertura dei negozi proposta dal DFE.

Le proposte principali sono: chiusura generalizzata al sabato alle ore 18.00, chiusura generalizzata nei giorni feriali alle ore 19.00 e tre aperture domenicali all'anno. Tuttavia, come detto, condizione sine qua non è la sottoscrizione, anche grazie alla mediazione del DFE, da parte delle associazioni padronali di un contratto collettivo con una commissione paritetica competente nel vigilare sull'applicazione del contratto.

Azienda Cantonale Rifiuti (ACR)

Il 24 marzo 2011 si è svolta al Termovalorizzatore di Giubiasco l'Assemblea dei dipendenti dell'Azienda cantonale rifiuti (ACR). All'ordine del giorno vi era l'esposizione da parte dei Sindacati delle modifiche da apportare al Regolamento organico del personale in sede di trattative per il rinnovo dello stesso. L'assemblea ha accettato le modifiche proposte dando mandato ai Sindacati

di sottoscrivere il rinnovo del Regolamento organico, entrato in vigore retroattivamente al 1. gennaio 2011. Le modifiche sono consultabili sul numero di giugno 2011 del Progresso sociale.

Casa S. Giorgio

È stata rinnovata la commissione interna della Casa San Giorgio. La maggioranza dei dipendenti, affiliati ad un Sindacato, sono associati ai SIT. Per questo motivo tre dei set-

te membri della commissione interna sono soci SIT (Sig.re Paola Graf, Christa Broggi e Michela Zanoli).

Ricordiamo che le commissioni interne sono importanti perché hanno come scopi:

- sviluppare rapporti di fiducia tra la direzione e il personale e di promuovere la pacifica collaborazione,
- di discutere con la direzione le questioni di interesse comune,
- di sviluppare il senso di reciproca responsabilità nell'in-

teresse della direzione e dei suoi dipendenti.

* * *

Concludo con la speranza di aver corrisposto alle aspettative dei soci, che quotidianamente ripongono in noi la loro fiducia, e dei dirigenti, in particolare la Presidente Astrid Marazzi, il Presidente onorario Prof. Guido Marazzi, i membri della Direttiva e del Comitato, che mi hanno offerto la possibilità di ricoprire questa prestigiosa e gratificante carica e per il costante e indispensabile sostegno.

Organi sociali

PRESIDENTE**ASTRID MARAZZI****PRESIDENTE ONORARIO****PROF. GUIDO MARAZZI****DIRETTIVA****PRES. ASTRID MARAZZI, PROF. GUIDO MARAZZI,
FABIO CANTONI, SANDRO CROCE, VITO DE CARLO****COMITATO CANTONALE****PRES. ASTRID MARAZZI, PROF. GUIDO MARAZZI,
CARLETTO ABATE, CONCETTA BARBIERI,
PROF. BRUNO BERTINI, PROF. CLAUDIO CALDERARI,
MARIO CAMPANELLA, FABIO CANTONI,
RODOLFO CORTELLA, SANDRO CROCE,
VITO DE CARLO, PROF.SSA ANNAMARIA GÉLIL,
PROF. EROS GENINI, AVV. LUCA GIUDICI,
ITALO NANNINI, ANTONELLA POLETTI,
ANTONINO RAGUSA, GIULIANO SARTORIO,
GIANFRANCO SCHMID, MARINKO TURKOVIC****COMMISSIONE DI REVISIONE****MARUSKA BENINGER, MIRELLA GIOVANETTINA-BERTA,
FERNANDO PERUCCHINI, MARINA RAGUSA**

Economia: tra luci e ombre la diritta via



On. Dr. Christian Vitta, Capogruppo del PLRT al Gran Consiglio

Riassunto relazione tenuta il 14 gennaio all'Assemblea SIT

Uno sguardo retrospettivo agli indicatori economici di chiusura del 2011, dopo le correzioni intervenute nel corso dell'anno trascorso, può dare qualche utile indicazione su quel che ci aspetta nel 2012 e sulle prospettive da trarre in ogni campo e in particolar in quello della politica cantonale. Sempre che si mantenga un giusto realismo sull'influenza che la politica cantonale può avere sulle sorti della propria economia e ancor più su quella altrui. Per gli indicatori facciamo capo per lo più a quelli svizzeri, ammettendo, sia pure anche qui con adeguate riserve, che si possano applicare anche alla situazione ticinese.

Gli indicatori si muovono allora tra luci, non poche, ma anche tra qualche ombra. Fra le luci, la crescita economica, che è superiore alla media europea, anche se nell'ultimo aggiornamento, del dicembre 2011, le previsioni della Konjunkturforschungsstelle (KOF) per il Prodotto interno lordo (PIL) per il 2012 si sono rapidamente ridimensionate a livello europeo, attestandosi allo 0,6% quando ancora nel settembre 2011 si prefigurava l'1,6%. Per il 2013 è prevista una crescita dell'1,4%, anche questa più modesta del 2,1% ipotizzato nel settembre 2011. Dunque previsioni più prudenti, del tutto in linea con dichiarazioni espresse recentemente dal ministro germanico dell'economia al suo omologo svizzero Johann Schneider-Ammann, secondo cui le previsioni economiche in Germania non sono per nulla incoraggian-

ti. Previsioni per la Germania peraltro confermate dall'Economist del 21 gennaio scorso, che ha addirittura ridotto quasi a zero le previsioni di crescita economica in Germania.

Fra le luci, a livello svizzero vi sono naturalmente le finanze pubbliche sane e un debito pubblico molto basso. Un po' diversa è la situazione nel Cantone Ticino, dove il debito pro capite è di poco inferiore a 4'000 franchi (3'935 franchi nel 2010) e precede quello di soli 4 Cantoni, nell'ordine Berna, Neuchâtel, Basilea Città e Ginevra, quest'ultimo di gran lunga il peggiore. Ma anche nel Cantone Ticino, per restare fra le luci, come in tutta la Svizzera, i tassi d'inflazione e d'interesse sono fra i più bassi a livello internazionale. Si è così creato un circolo virtuoso con un franco svizzero forte, che determina importazioni meno care, di lì una bassa inflazione e un potere d'acquisto all'estero maggiore.

Da annoverare fra le luci anche le condizioni quadro per l'economia estremamente favorevoli, tra cui, in primis, una pressione fiscale diretta e indiretta molto bassa: il rapporto tra carico fiscale e PIL è inferiore al 30%. Ma fra le luci vi sono soprattutto le basi giuridiche stabili, un'amministrazione efficiente e rapida, servizi pubblici e sanitari tra i migliori al mondo e il primato nella competitività e nella formazione, sia nelle scuole universitarie (la Scuola politecnica federale di Zurigo è fra le migliori al mondo nelle graduatorie internazionali) sia nel sistema della formazione professionale che vuol essere copiato da alcuni paesi del BRIC. Fra questi l'India, con cui l'i-

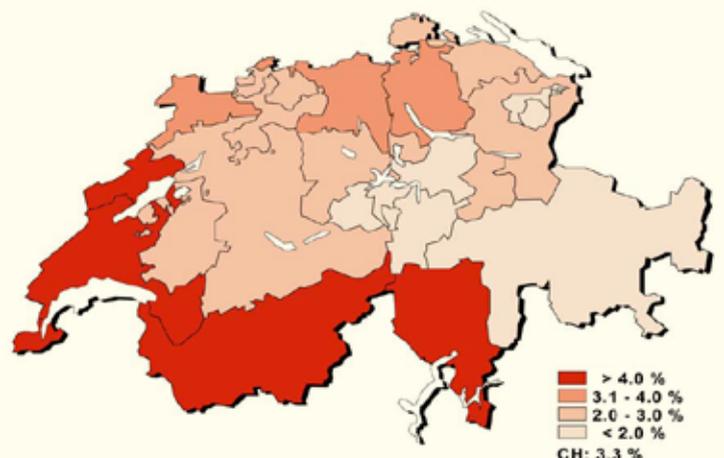
stituto universitario federale per la formazione professionale, che ha una sede regionale anche a Lugano, ha appena sottoscritto, nell'ambito di un progetto che coinvolge ditte svizzere che hanno succursali in quel paese, un contratto per una consulenza e un supporto nella preparazione di 1 milione di formatori.

Accanto alle luci, com'è la regola, anche le ombre. Il franco forte si fa sentire soprattutto, ma non solo, sull'industria a basso valore aggiunto, sul turismo e, per quel che ci riguarda più da vicino, sul nostro settore commerciale di frontiera. L'offerta di lavoro indigeno subisce la forte concorrenza delle aree limitrofe, con personale di qualifiche elevate che si adatta anche a funzioni subordinate. La piazza finanziaria continua a essere sotto tiro da parte delle nazioni "cicala".

Inoltre, tra le ombre, si annida anche la possibilità che fra 24-36 mesi i tassi d'interesse ricomincino a crescere assieme all'inflazione, con il conseguente pericolo di una "bolla immobiliare" che il Cantone Ticino ha già conosciuto in

passato. Fra luci e ombre qual è allora la diritta via da percorrere? Sicuramente occorre mantenere la forte credibilità delle nostre istituzioni, che deve essere garantita dalla stabilità giuridica, politica e amministrativa, e nel contempo finanze pubbliche equilibrate. Il livello della formazione deve restare alto, anche per poter incentivare la creazione di attività ad alto valore aggiunto, che offrono prodotti e servizi di assoluta qualità, ricercati indipendentemente dal loro costo. Bisogna continuare a garantire condizioni quadro favorevoli sia per l'economia di esportazione, ricordando che un franco su due è guadagnato all'estero, sia per la nostra piazza finanziaria, accompagnando con adeguati interventi politici il settore nel processo di trasformazione in corso. E accanto alla promozione non deve mancare la prevenzione, intensificando i controlli sul mercato del lavoro per evitare abusi e un deterioramento delle condizioni d'impiego che aprono scenari di concorrenza selvaggia a scapito di tutta l'economia locale e di tutti i suoi attori, che siano imprenditori o dipendenti.

Grafico 5: Tasso di disoccupazione per Cantone, dicembre 2011



Assemblea SIT - 14.1.2012



Prof. Eros Genini avv. Roberto Badaracco Astrid Marazzi Presidente Sandro Croce dott. Christian Vitta Segr. Jonathan Salletti Antognini



L'indipendenza della magistratura

On. avv. Diego Scacchi già sindaco di Locarno e già deputato al Gran Consiglio



Quello di giustizia è un concetto che ha parecchi significati, e che si estende su campi diversi. Semplificando, si possono comunque definire due nozioni di giustizia: quella di tipo giudiziario, che consiste nell'insieme dei tribunali e degli altri organi che presiedono i giudizi sia civili, sia amministrativi, sia penali e altri ancora; quella di ordine sociale, che può essere definita quale giustizia distributiva, e che sostanzialmente si identifica con il concetto di equità, nel senso di evitare trattamenti iniqui e senza proporzioni tra i cittadini, o comunque le persone presenti nello stato.

Però, a ben guardare, i due concetti di giustizia non sono separati e indipendenti tra loro, ma tra di essi intercorre una relazione che non può essere trascurata. Qualsiasi giudice, nell'emanare una sentenza, deve applicare la legge: un lavoro che non è solo legale, ma corrispondente a criteri di equità: infatti la legge, di qualunque tipo, tra i suoi fini, ha anche quello di proteggere qualsiasi persona da soprusi e da trattamenti ingiustificati. In tal modo, applicando la legge, il giudice impedisce atti di giustizia sommaria, che implicano una dose più o meno grande di violenza, e che quindi sono propri ai potenti e ai prevaricatori, e non certo ai più deboli, sia finanziariamente sia sotto altri profili. Una concezione questa che appartiene a qualsiasi tempo e a qualsiasi cultura civilizzata. Ad esempio, il filosofo ebraico Malmonide, vissuto nel XII secolo, asseriva che "per la gente ingiusta, violenta e prepotente è cosa molto dannosa e difficile da sopportare che vi sia un giudice che impedisce le loro prepotenze".

Questa funzione di equità è particolarmente significativa nella giustizia penale: appli-

cando le pene previste dal codice, il magistrato protegge le vittime dei delitti contro di loro commessi.

Affinché questa funzione, essenziale per il buon ordinamento dello Stato e per un'esistenza collettiva che assicuri pace e progresso, possa esplicarsi nel modo più efficiente ed equo, è indispensabile che tutti coloro che formano l'ordinamento giudiziario (dai procuratori pubblici ai giudici di ogni grado e competenza) siano un corpo totalmente indipendente dagli altri poteri dello Stato, quelli specificatamente politici, e cioè l'esecutivo (governo) e il legislativo (parlamento). Questa indipendenza è ancorata nel concetto di separazione dei poteri, che è un presupposto fondamentale per ogni democrazia.

Se questo principio risulta rispettato nel nostro paese (cheché ne dicano certi fogli qualunque del nostro cantone), come del resto nella maggior parte dei paesi europei, esistono purtroppo stati nei quali esso subisce attacchi a volte subdoli, a volte arroganti. Con questi attacchi viene messa in discussione soprattutto l'indipendenza della magistratura nei confronti del potere esecutivo, il quale talvolta ritiene sua prerogativa quella di interferire nelle decisioni giudiziarie, a protezione di interessi sia personali sia di gruppi privilegiati, in ogni caso illegittimi. Questa situazione si è prodotta in particolare in Italia, a dipendenza dell'ascesa al potere di un personaggio, Silvio Berlusconi, che nell'ambito della sua attività economica e finanziaria ebbe a commettere parecchi reati, oggetto di procedimenti giudiziari. Per proteggere la sua posizione, egli non esitò a far approvare dal parlamento le cosiddette "leggi ad personam", che ebbero l'effetto di proteggerlo da sen-

tenze di condanna nei suoi confronti, segnatamente attraverso la riduzione della prescrizione giudiziale. Egli si comportò poi in modo arrogante ed offensivo nei confronti dei procuratori e dei giudici, arrivando ad affermare che "la magistratura è una malattia della nostra democrazia".

È ovvio che questa autentica persecuzione da parte del capo del governo ebbe a suscitare la reazione sdegnata e vigorosa di un gruppo di magistrati italiani non pronti a chinare il capo. Tra questi emerge la figura di Gian Carlo Caselli, da decenni in prima linea sul fronte giudiziario come rappresentante del pubblico ministero, capo della procura di Palermo dal 1993 al 1999, e da parecchi anni procuratore generale di Torino. Caselli è stato protagonista a Lugano di un dibattito su "politica e giustizia", organizzato dall'associazione Incontro Democratico, diretto dall'ex Consigliere agli Stati (ed ex procuratore) Dick Marty, e al quale ha pure partecipato un altro magistrato da anni in prima linea nella lotta contro la criminalità di ogni tipo, il sostituto procuratore di Milano Armando Spataro.

In sostanza, è stata questa un'occasione per ribadire (e ciò è certamente utile anche nel nostro paese, poiché la validità dei fondamentali principi democratici va sempre ricordata e salvaguardata) l'irrinunciabile concetto dell'indipendenza della magistratura. Questa svolge un controllo di legalità, che concerne anche il potere esecutivo, e che si situa accanto al controllo sociale, che è prerogativa di un'informazione libera e pluralista. Come ricorda lo stesso Caselli in un libro significativamente intitolato "Assalto alla giustizia", se questi controlli "svaniscono, o funzionano male, si comprimono gli spazi delle

minoranze, si riduce la possibilità di alternanza, cioè il sale della democrazia".

È importante sottolineare come l'indipendenza della magistratura non può essere intesa come una protezione dei magistrati fine a sé stessa: lo stesso autore sottolinea come essa "non è un privilegio della casta giudiziaria, ma un privilegio dei cittadini. Spetta quindi ai cittadini (ad essi soprattutto) difendere questo privilegio. Nel loro interesse di uomini liberi".

Non a caso il principio della separazione dei poteri è stato evocato ancor prima che nascesse la democrazia, come presupposto fondamentale della stessa. Fu nel diciottesimo secolo Montesquieu, precursore dell'illuminismo, il primo a illustrare questo concetto nella sua opera fondamentale "De l'esprit des lois". Esso fu poi ripreso dagli stessi illuministi, in particolare da Voltaire, nella sua lotta a difesa delle vittime di inique decisioni sia politiche sia giudiziarie, i quali crearono le basi ideologiche per il suo riconoscimento nell'ambito delle prime costituzioni, elaborate nel corso della Rivoluzione francese. Il principio della separazione dei poteri fu recepito nella "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" del 1789, che ispirò tutti i successivi ordinamenti democratici, fino ai nostri giorni.

Il concetto di democrazia è evoluto dal diciottesimo secolo fino ad oggi: alle libertà individuali si sono gradatamente aggiunte le libertà di tipo sociale, atte a garantire a tutti un'esistenza dignitosa. Ma il concetto di separazione dei poteri, e quindi l'indipendenza della magistratura, non hanno subito modificazioni. Nella misura in cui sono stati oggetto di attacchi (come abbiamo visto sopra) ciò ha significato non certo un diverso concetto di democrazia, ma una lesione della stessa. La democrazia può sopravvivere solo se tutti i cittadini, senza alcuna distinzione di qualsiasi tipo, sono garantiti da un ordinamento giudiziario efficiente sì, ma soprattutto indipendente.

Se un docente ti cambia la vita

On. avv. Matteo Quadranti, deputato al Gran Consiglio



Si può avere la fortuna di nascere in una famiglia agiata o in una famiglia in cui la curiosità intellettuale è presente. Ma può anche accadere il contrario. In un caso come nell'altro, al di là delle origini socioeconomiche, la scuola può cercare di migliorare le attitudini dei migliori e/o ridurre le disparità di partenza per cercare di dare a ciascuno le proprie opportunità di costruirsi una vita. Molti di noi possono testimoniare che un buon docente può cambiarti la vita. E per buon docente non s'intende quello che è stato buono, magnanimo, permissivo e via discorrendo. Anzi, spesso è proprio quello più severo, che ci ha fatto pensare, di cui ci ricordiamo negli anni. È quel docente che ha creduto in noi e nelle nostre potenzialità, ha insistito, punzecchiandoci, per tirar fuori il meglio di noi. Il ministro della Pubblica Istruzione americano, Arne Duncan, ha lanciato la "campagna nazionale per gli insegnanti", il piano dell'amministrazione Obama per reclutare nuovi talenti da indirizzare verso la scuola. Ebbene sì, il Paese del sogno americano al quale spesso l'Europa si ispira - aspirando tante volte anche il peggio - ha dei problemi gravi a livello d'istruzione pubblica. Gli sforzi dei governi precedenti per riformare la scuola pubblica hanno dato risultati mediocri, e la spiegazione principale del loro fallimento la offre lo stesso ministro Duncan: "Abbiamo avuto paura di parlare di eccellenza a proposito della scuola. Ci siamo occupati degli studenti come fossero i prodotti di una fabbrica, oggetti intercambiabili. Abbiamo avuto un approccio quantitativo al

problema: aumentare i fondi, aumentare il numero d'insegnanti; sembrava sufficiente". Thomas Friedman sul "New York Times" scrive che gli americani hanno ignorato la lezione di quei Paesi che oggi sono in testa alle classifiche mondiali sull'apprendimento: Finlandia, Danimarca; Singapore, Corea del Sud. Sono nazioni molto diverse tra loro, eppure tutte hanno una cosa in comune nell'approccio all'istruzione: hanno smesso di trattare l'insegnamento come fosse una catena di montaggio, un lavoro da operaio-massa, e lo hanno considerato a tutti gli effetti una professione di punta nella società dell'informazione. Il ministro di Obama ha capito che i sistemi scolastici più efficaci del mondo seguono regole simili. "Assumono come insegnanti statali solo coloro che appartengono al 33 per cento dei migliori laureati universitari, la fascia al top di coloro che escono dalle facoltà". Il docente di Harvard Tony Wagner (autore dello studio "The global Achievement Gap") aggiunge un ulteriore criterio qualitativo. Oggi, per formare dei ragazzi che abbiano delle buone chance sul mercato del lavoro, bisogna fornirgli tre tipi di competenze: (1) capacità di pensare criticamente per risolvere dei problemi; (2) abilità nel comunicare; (3) attitudine al lavoro di squadra. Adottare i metodi di reclutamento giusti per i docenti e professori è tanto più cruciale oggi perché la scuola pubblica americana sta per subire uno shock demografico: il pensionamento degli insegnanti che appartengono alla generazione del baby-boom, quelle nate tra il 1945 e il 1965. Su 3.2

milioni di insegnanti americani, nel prossimo decennio la metà se ne andrà in pensione. È essenziale che vengano sostituiti con "i professori giusti", seguendo l'esempio degli asiatici e degli scandinavi, che hanno investito massicciamente nella selezione e nella formazione degli insegnanti, e anche negli incentivi per premiare i migliori e convincerli a rimanere. "Se stai facendo un buon lavoro con i tuoi studenti" dice il ministro Duncan "noi non ti pagheremo mai abbastanza". Lo stesso dovrebbe fare il Ticino a partire dal Dipartimento di formazione e apprendimento della Supsi per seguire con la cura verso il corpo insegnante ticinese.

Pagare meglio gli insegnanti non è facile in periodi di vacche magre, quando gli Stati sono squattrinati. Ma la politica è un'arte nobile se si occupa di grandi scelte, tanto più se le risorse sono scarse. Tutto sta ad avere le priorità giuste, a indirizzare la spesa pubblica dove serve davvero. Pagare meglio chi istruisce i nostri figli è anche un segnale per cambiare le gerarchie di valori di una società: perché il Trader che specula in Borsa deve girare in Porsche e godere di prestigio mentre il prof. che sta formando le nuove generazioni, se da noi non fatica ad arrivare a fine mese, quantomeno non si è ancora visto togliere il pregiudizio del "vacanziero ad oltranza"? Chi dei due crea più valore aggiunto per la società? Se si vuole avere una politica dell'istruzione che guarda con coraggio ad un futuro di lungo termine, bisogna attrezzarsi a cambiare questi modelli valoriali, gli

status sociali e la scala del prestigio delle professioni.

Come applicare politiche di austerità, come sta avvenendo nel resto d'Europa, e dare un futuro ai giovani? La parola chiave è "sviluppo sostenibile". Il sindacalista tedesco Peter Waldorff, al Forum Economico mondiale di Davos del 2011, dà la sua risposta: "Ci sono 205 milioni di disoccupati, di questi ben 130 milioni hanno perso il posto durante l'ultima recessione (quella iniziata dal 2008).

Gli Stati Uniti perderanno un altro milione di posti di lavoro per i tagli al pubblico impiego. L'impatto sulle nostre comunità è devastante. L'unica via d'uscita è puntare sullo sviluppo sostenibile, in due sensi: la sostenibilità ambientale e sociale". Robert Johnson dell'Istitute for New Economic Thinking rivela che negli Stati Uniti tutta la nuova occupazione ormai viene creata in tre settori non esposti alla concorrenza internazionale e legati in qualche modo alla qualità della vita: salute, servizi alla persona e, guarda un po', istruzione. Quindi l'istruzione entra a far parte del tanto decantato concetto di sviluppo sostenibile. Aron Cramer, direttore dell'organizzazione The Business of a Better World, ci spiega che la sostenibilità può rendere più competitivi e che è una storia antica "perché le aziende vincenti sono quelle che anche nei momenti più difficili investono nel futuro, e oggi il futuro è proprio la sostenibilità".

Mi chiedo quindi per quale ragione uno Stato, che è pure un'azienda per certi ver-

si, anche, o soprattutto, in un periodo di crisi non debba investire nel futuro, in quello dei giovani, delle generazioni future, partendo proprio dalla qualità della propria istruzione. Qualità che inizia dalla formazione dei docenti, prosegue nella loro selezione tra i migliori laureati e considera degli incentivi affinché trovino la giusta contropartita per il ruolo di prestigio che la professione di docente rive-

ste nella costruzione di intere nuove generazioni. Se è vero, come ho scritto altrove, che "La scuola non basta" (cfr. www.quadranti.ch) poiché poi ci si ritroverà comunque di fronte allo scoglio del mercato del lavoro nel quale inserirsi, indipendentemente dalla pagella e dal titolo di studio conseguito, è pur anche vero che una scuola pubblica sempre migliore resta un obiettivo da perseguire. Se il mer-

cato del lavoro è un gioco a somma zero poiché il numero di impieghi disponibili per i laureati non varia in funzione dell'istruzione della popolazione attiva, è altresì vero che la laurea dà un'infarinatura di cultura generale che potrebbe essere obbligatoria anche nei lavori socialmente meno considerati, spesso a torto, o più umili. In futuro, per selezionare anche questi lavoratori, gli uffici delle risorse

umane potrebbero richiedere titoli di studio superiori per il semplice fatto che ciò facilita la selezione, eliminando automaticamente una parte dei candidati. Quindi, la scuola non basta ma serve. L'altra soluzione alla questione delle disuguaglianze risiederà nel remunerare meglio gli impieghi mal pagati, non considerandoli solo come un mero costo. Questo vale a partire già dagli insegnanti.



Scivoloni e vendette: il caso Hildebrand

On. avv. dott. Giovanni Merlini, già deputato al Gran Consiglio



Ha suscitato grande clamore la bufera che ha investito il presidente del Direttorio della Banca nazionale svizzera (BNS) Philipp Hildebrand. Dopo alcuni giorni di infuocate polemiche egli ha tirato le uniche conclusioni possibili, rassegnando le dimissioni dalla sua importante carica, lo scorso 9 gennaio. Lo ha fatto responsabilmente, per non esporre la Banca nazionale e la sua politica monetaria ad una crisi di credibilità e di instabilità.

Le sue operazioni speculative su divise, o quelle della sua consorte da lui avallate, hanno messo in serie difficoltà non solo lui, ma pure il governo - in particolare l'on. Widmer-Schlumpf - e il Consiglio stesso della Banca. Questa brutta vicenda, esasperata da alcuni media e cavalcata con compiacimento dal vicepresidente dell'UDC Blocher (che fin dall'inizio aveva chiesto la testa di Hildebrand), ha sollevato aspetti piuttosto inquietanti. Anzitutto perché ha rivelato il persistere di una sottocultura del profitto facile e immediato, ancora diffusa anche nelle élites del nostro Paese e persino tra i "grand commis de l'Etat". Una sottocultura i cui danni si erano manifestati tragicamente con l'immane crisi dei subprimes e le sue ripercussioni a livello internazionale. In secondo luogo per le gravi conseguenze che il comportamento di Hildebrand avrebbe potuto (e potrebbe) avere sulla stabilità, la credibilità e l'indipendenza del nostro istituto centrale di emissione, in un periodo così delicato per i mercati finanziari. Il mantenimento del corso minimo del cambio euro/franco a 1,20 dipende infatti soprattutto

dall'autorevolezza internazionale della BNS, dalla fiducia che sa suscitare nei mercati finanziari, dalla sua capacità di convincerli circa la determinazione con cui intende impedire un eccessivo apprezzamento della nostra moneta. Con il suo vertice improvvisamente indebolito a causa di un'inopportuna leggerezza, la reputazione nazionale e internazionale dell'Istituto - fino a quel momento ottima - arrischiava di risentirne sensibilmente e di destabilizzare la nostra moneta. Transazioni in proprio (con titoli o divise) espongono i membri del Direttorio (e del Consiglio) a conflitti di interesse pregiudizievoli per l'immagine della Banca nazionale, ragione per cui sono autorizzate solo alle condizioni stabilite dal Regolamento e dalle Direttive interne dell'Istituto stesso. Non è accettabile che il custode della nostra moneta, che è un alto funzionario con uno stipendio annuo di poco meno di un milione di franchi, si arricchisca con operazioni private sui cambi, di natura speculativa.

Questo scivolone di Hildebrand ha fatto scattare un'indagine che intende verificare l'eventuale esistenza negli ultimi tre anni di altre operazioni speculative in proprio da parte di singoli organi dirigenti della BNS: vi è da sperare che non fosse una prassi diffusa.

C'è chi ha gridato al complotto nei confronti dell'ex testimone della BNS, un personaggio che ha mostrato competenza e coraggio nel chiedere alla politica misure più rigorose per le banche cosiddette "too big to fail" e norme più incisive per l'intero settore bancario. Che ci

sia stata una componente di strumentalizzazione politica da parte di chi non ha mai digerito queste nuove regole è di un'evidenza palmare. Ma è anche vero che se questa resa dei conti è stata possibile è perché Hildebrand ha fatto degli errori. Egli stesso ha per altro ammesso un certo numero di transazioni ed in particolare di aver consentito a sua moglie l'acquisto, da un conto a lui intestato, di \$ 503'000.- lo scorso 15 agosto, neanche tre settimane prima del famoso annuncio relativo al corso minimo euro/franco. E' quantomeno legittimo il dubbio che la moglie sapesse dell'imminente decisione del Direttorio della BNS, visto che i dollari acquistati sono stati rivenduti poco dopo, con circa CHF 70'000.- di profitto. Hildebrand ha pure ammesso la colpa di non aver preteso lo storno immediato dell'operazione di acquisto di dollari, quando ne è venuto a conoscenza pochi giorni dopo. Fosse rimasto in carica, non sarebbe quindi mai riuscito a fuggire completamente il sospetto di aver sfruttato a suo personale vantaggio l'esistenza di circostanze confidenziali di cui ha avuto conoscenza solo grazie alla sua funzione di organo decisionale della BNS. Le indagini amministrative stabiliranno se Hildebrand abbia formalmente violato le direttive interne dell'Istituto che limitano la facoltà dei membri del Direttorio di effettuare transazioni in proprio con divise o titoli di borsa, direttive per altro piuttosto blande se confrontate con quelle di altri istituti centrali (come p.es. la BCE). Sembra invece escluso il reato di insider trading o delitto di iniziati (art. 161 CPS) nel-

la misura in cui non sono in discussione operazioni di borsa, bensì appunto "solo" di cambio di divise. Spetta ora agli organi di vigilanza politica e tecnica valutare attentamente la portata delle attuali disposizioni di legge e delle direttive interne per eventualmente modificarle in senso più restrittivo, affinché casi simili non abbiano più a ripetersi (estendendo per esempio il divieto generale di queste operazioni anche ai familiari e ad altri organi decisionali parastatali, come p.es. la FINMA, ecc.).

Infine merita un accenno il ruolo degli altri protagonisti di questa triste vicenda, compreso colui che si è definito "semplice postino" nei confronti del Consiglio federale. Tutto è nato da una violazione flagrante del segreto bancario. Il consulente della Banca Sarasin di Zurigo, autore del reato, si è autodenunciato alla magistratura ed è stato licenziato su due piedi. Non si sa per ora se sia stato aperto un procedimento penale anche contro l'avvocato turgoviese Hermann Lei (granconsigliere udc) per eventuale istigazione al reato sanzionato dall'art. 47 della Legge federale sulle banche. Sembra esclusa un'inchiesta penale nei confronti di Blocher, il cui comportamento ha comunque danneggiato non solo il suo nemico Hildebrand, bensì pure gli interessi superiori della BNS e della Confederazione, quantomeno in relazione all'esigenza di stabilità della politica monetaria e ai principi della protezione della sfera privata e del segreto bancario. Una simile divulgazione di dati protetti non è esattamente coerente con la strenua difesa del segreto bancario di cui l'UDC vorrebbe apparire come la più indefessa paladina. Ma la coerenza non deve essere sembrata così indispensabile di fronte all'urgenza di consumare in grande stile una vendetta politica contro l'odiato vertice della BNS. A ognuno le sue priorità.

Segreto bancario: chi sono i veri nemici?



on. prof. Franco Celio – deputato al Gran Consiglio

Il direttore de "La Regione", Matteo Caratti, in un recente editoriale si è posto una domanda che si pongono in molti: come mai il segreto bancario elvetico, un tempo simbolo nazionale non meno del Cervino, degli orologi a cucù o del coltellino militare, oggi è quasi solo un ricordo? Chi sono i suoi veri nemici? "Sono forse – si chiede ironicamente Caratti - gli ultimi mohicani comunisti? O i nuovi indignados antisistema?". Nulla di tutto ciò, risponde: "I peggiori nemici del segreto bancario sono taluni banchieri medesimi, colletti bianchi con pinna da squalo. Quelli che assicurano pubblicamente che certe cosucce (o cosacce) coi clienti stranieri non le fanno più. Salvo poi scoprire che invece, mentre dicono di fare una cosa, fanno esattamente l'opposto e, dulcis in fundo, si fanno pure clamorosamente beccare con le mani nella marmellata, oltretutto di nuovo quella americana".

Dopo il caso UBS di un paio di anni fa, qualunque persona anche solo mediocrementemente avveduta avrebbe dovuto capire che con gli americani non si scherza. In teoria, essi potranno anche essere liberisti e ostili all'imposizione fiscale più e peggio dei "menostatisti" nostrani più accaniti. In

pratica, non sono invece per nulla disposti a lasciare che gli evasori la facciano franca, e che le loro "furbate" ricadano indirettamente sugli altri contribuenti. E quando si decidono a stanarli – gli evasori – lo fanno quindi sul serio. Che taluni funzionari di ben 11 banche svizzere abbiano dunque pensato di poter continuare impunemente ad accaparrarsi clienti americani intenzionati a sottrarsi al fisco, come se il precedente dell'UBS non fosse mai neppure esistito, denota un'ingenuità che sconfinata nella stupidità pura e semplice. Che ci abbiano "lasciato lo zampino" era dunque inevitabile. Di per sé, la cosa non ci riguarderebbe neppure; se non fosse, come giustamente osserva Caratti, che "il problema è che alla fin fine i danni maggiori ricadono sull'intero Paese, poiché (...) queste banche, così facendo, minano pesantemente il segreto bancario stesso, arrecando pure un danno d'immagine molto importante a tutto il Paese".

Ma siccome alla sfrontatezza non vi è limite, ecco che non pochi commentatori fanno di tutto per cambiare le carte in tavola, dando la colpa della situazione all'asserita accondiscendenza del "mondo politico" elvetico nei confronti

delle pressioni provenienti da oltre-Oceano, o più in generale dall'estero.

L'accusa è semplicemente assurda. Le autorità americane hanno infatti rivendicato i documenti sui presunti evasori dopo aver constatato come proprio le banche avessero "tenuto su la coda" a quei bei tomi. Ovviamente, se la richiesta fosse pervenuta da un altro paese, a Berna si sarebbe anche potuto "menare il can per l'aia", tirando in ballo cavilli giuridici a iosa. Trattandosi degli Stati Uniti, una scelta del genere non sarebbe però stata priva di contraccolpi, per cui la trasmissione dei dati, sia pure criptati è stato forse il male minore.

Al riguardo, Caratti aggiunge una considerazione dettata dal semplice buonsenso: "Quale effetto avrà anche solo il sospetto che quei documenti potrebbero venir tranquillamente letti da qualche dotato informatico della Cia capace di scovare la chiave di lettura? Per non parlare dei dubbi che assaliranno i potenziali nuovi clienti, che ora si rivolgeranno di certo ad altri paradisi fiscali".

Per il nostro paese e la sua piazza finanziaria si tratta insomma di un disastro su

tutta le linea (ben peggiore di quello prodotto dalle azioni intimidatorie intraprese dall'ex ministro italiano Tremonti!). Una cosa deve comunque essere chiara: il danno è stato causato unicamente – per citare ancora il direttore della Regione – "da chi ha peccato di troppa voracità pensando di farla sempre franca ai danni di altri Paesi".

Per completare l'esame, occorre comunque ancora un'aggiunta. Altri colpi di piccone contro il segreto bancario sono stati assestati negli ultimi tempi dal capo dell'Udc Blocher (con la complicità di un paio di manutengoli del suo partito) e dal settimanale "Weltwoche", ossia proprio da coloro che pretendono di essere i più irsuti difensori di tale principio. Costoro, presi dalla mania di "far fuori" il direttore della Banca Nazionale Hildebrand e di dare addosso all'odiata consigliera federale Widmer-Schlumpf non hanno infatti esitato a fare strame del "sacrosegreto bancario" (anzi, del "segreto dei clienti delle banche": Bankkundengeheimnis", come amano dire nella loro favella).

E' proprio vero che di certa gente... fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio!



Quale futuro ha il comune politico?



On. avv. Felice Dafond, sindaco di Minusio, già deputato al Gran Consiglio

Le prossime elezioni comunali costituiranno, sicuramente, occasione per riflettere sul comune ticinese, sul suo futuro, la sua estensione e compiti. Si assiste spesso ad una banalizzazione del discorso nel senso che tutto si riduce al tema delle aggregazioni, perdendo di vista altri ben più importanti argomenti.

Preliminarmente ricordo l'opinione di Franco Celio apparsa sul Corriere del Ticino. Celio ricordava che "... non basta pigiare sul pedale delle fusioni. I nuovi Comuni, anche se di vaste dimensioni, sono ancora troppo piccoli per occuparsi dei vari problemi del traffico, della pianificazione del territorio, dei servizi sanitari ecc. Del resto, lo stesso Governo continua a togliere compiti ai Comuni per affidarli a vari organismi anonimi, suddividendo il Cantone un po' come capita: in 5 regioni per le Commissioni dei trasporti, in 6 per i Servizi di aiuto domiciliare, in 7 per le Regioni LIM e per quella della Protezione Civile, in 8 per i Circondari di stato civile, in una decina per le Preture, in 17 per le Delegazioni tutorie, e così via." Ma quale sarà mai la dimensione giusta di un Comune? È razionale la politica del nostro Cantone? Condivido l'opinione di Franco Celio quando esprime dubbi su questo modo di agire/reagire.

Vi sono sicuramente compiti che devono trovare soluzioni a livello cantonale, altri a livello regionale e altri ancora a livello comunale. È giunto il momento di creare, fra Comune e Cantone, un ente intermedio che si occupi di alcuni compiti; ente sottoposto sempre al controllo democratico e non al potere della burocrazia. Sicuramente non potrà essere la società anonima l'ente inter-

medio che possiamo immaginare. L'esempio del centro balneare Locarnese, se si pone mente all'importante aumento dei costi senza che un qualsiasi comune azionista possa aver potuto dir la sua, non è un esempio. I Consorzi, pur con i recenti adeguamenti legislativi, non sono enti d'un lato rispettosi del controllo democratico e d'altro lato sufficientemente elastici per potersi adattare ad una realtà in divenire. Appare quindi necessario riflettere su un nuovo ente sovra comunale, rappresentativo dei comuni e che si occupi però di soli progetti comuni a livello regionale. Non ha senso un doppione dei comuni, né tantomeno un loro controllore, ma uno strumento in mano ai comuni per poter realizzare progetti comuni di portata più ampia rispetto al loro territorio. Il rilancio delle regioni del sopraceneri non passerà da una o due città uniche; e non credo neppure in una visione che definisce la medicina prima di diagnosticare il male.

Oggi non si tratta più di spartire perequativamente la cassa per avviare il motore dello sviluppo o del sottosviluppo di una regione. S'impone invece la capacità di produrre idee e progetti che aggregano interesse privato e pubblico. La capacità propositiva e le idee non hanno bisogno di soldi, solo la loro realizzazione costa, purtroppo. Le logiche del centro-periferia o della politica dei poli sono un modo vetusto nell'affrontare la realtà. Sono logiche tese a redistribuire ricchezza, anziché creare condizioni quadro per produrre e aumentare la ricchezza regionale (non solo di soldi). In questo i comuni dovranno farsi parte attiva per creare un ente sovra comunale. Al Cantone

non si può non chiedere invece di togliersi quella sorta di paura. Urge una vera riforma nel riparto dei compiti e delle responsabilità verso i Comuni. Oggi, troppo spesso, i Comuni dipendono ancora troppo dal Cantone, e quest'ultimo ha "paura". Sbagliato concentrarsi cocciutamente solo sull'aggregazione facendola diventare una premessa strutturale e fisica, quasi fosse il fine dell'operazione di ammodernamento. Ben altro ci vuole.

Nel contempo non dimentichiamoci dei principi che hanno condotto il nostro Paese nel corso dei secoli. Abbiamo perso di vista la struttura federalista del nostro Stato. La Svizzera non è né la Francia né l'Italia. Il Comune Svizzero, per sua specifica riconosciuta e apprezzata definizione, non è il quartiere nel quale si organizzano maccheronate. I molti politici di milizia presenti sul nostro territorio non sono un impedimento al nostro sviluppo ma una ricchezza per la democrazia e per l'attaccamento del cittadino allo Stato: un'importante medicina all'egoismo imperante. Essi dimostrano positivamente l'attaccamento al nostro territorio.

La Svizzera è un Paese multietnico e multiculturale. Non è tanto quindi una religione, un'etnia o una lingua che identificano il cittadino svizzero. La nostra identità è nei nostri valori politici Svizzeri, nel nostro Stato e nella sua struttura. Uniscono i cittadini Svizzeri i valori politici far i quali ricordo, tipico di uno stato federale, i tre livelli istituzionali (confederazione, Cantoni e Comuni) con competenze diverse; federalismo che significa anche solidarietà, e quindi aiuto reciproco, non solo fra differenti regioni del nostro Paese ma anche fra

cittadini; il valore della democrazia diretta o semidiretta e la partecipazione del cittadino; la collaborazione di tutte le forze politiche presenti negli esecutivi che collaborano tra loro per raggiungere soluzioni condivise. Stravolgere questi principi significa perdere la propria identità di svizzeri.

Sono Sindaco di un comune che non è un comune dormitorio ma un comune vivo nel quale associazioni e aziende promuovono attività variegate e posti di lavoro. Un comune che pensa concretamente alle famiglie e ai suoi giovani e s'impegna nell'offrire infrastrutture per tutte le età e servizi sociali d'avanguardia da completare e perfezionare. Minusio vuol essere anche un comune che pensa all'ambiente; prova ne è il raggiungimento della certificazione "Minusio città dell'energia" e il fatto che il WWF gli ha riconosciuto il premio "il sole sul tetto". Un comune con la propria identità nella quale, per tradizione consolidata da anni, l'Autorità comunale è sempre stata vicina ai propri cittadini. A Minusio vogliamo costantemente migliorare la qualità di vita e lo possiamo con la collaborazione di tutti. Partecipare, o vivere comunque attivamente, significa collaborare assieme per migliorare il territorio nel quale noi viviamo tutti i giorni e poter offrire ai cittadini non solo qualità di vita ma anche un moltiplicatore interessante. Occorre mantenere un saldo legame del cittadino con il suo comune e un adeguato controllo del territorio. Questo è l'impegno di tutti noi e di tutti quelli che credono ancora importante il ruolo del Comune nel nostro sistema federalista Svizzero.

Il Comune è il primo anello che sostiene il suo cittadino e questo patto democratico caratterizza la Svizzera. Ma il Comune va sostenuto e non annacquato nel suo essere. Il comune deve e può rimanere il primo contatto, il più possibile vicino, fra il cittadino e l'Autorità.

Casse Pensioni: una sfida oltre le generazioni



On. avv. Roberto Badaracco, deputato al Gran Consiglio

Il sistema previdenziale svizzero si basa su tre pilastri fondamentali e mira nella sua sostanza a garantire alla popolazione il mantenimento di un tenore di vita dignitoso ed abituale anche durante la vecchiaia.

Il primo pilastro consiste nell'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), invalidità (AI) ed indennità perdita di guadagno (IPG), obbligatorio per tutti e a carico del lavoratore nella misura del 5.05%. Dovrebbe provvedere al minimo esistenziale di ogni individuo. Il secondo pilastro è costituito dalla previdenza professionale (LPP), ovvero in gergo le differenti Casse Pensioni, pure obbligatorio dal 1985, la cui percentuale da trattenere per i dipendenti varia a seconda dell'età con un'imposizione fra il 3% e il 9%, ed aumenta con il crescere degli anni. Questi due primi bastioni dovrebbero assicurare congiuntamente circa il 60% dell'ultimo salario percepito. Il terzo pilastro, facoltativo, è la cosiddetta previdenza privata, ideata quale complemento individuale delle due predette forme, che si esprime in vincolata o libera.

Oggi (dall'01.01.2011) le rendite AVS si collocano fra i CHF 1'160 e i CHF 2'320, ma sono ben pochi coloro che possono beneficiare di quest'ultimo importo dovendo dimostrare di aver pagato ogni anno senza interruzione i contributi AVS e di aver goduto di un reddito annuo medio determinante di almeno CHF 83'520.--.

In virtù di questi dati può essere tratta una prima logica con-

clusione. Nella nostra attuale società il solo primo pilastro come tale non è in grado di coprire i bisogni minimi di un individuo, e senza le prestazioni complementari tanti si troverebbero in gravi ristrettezze economiche ed esistenziali.

Negli ultimi decenni il costo della vita ha continuato ad aumentare, conoscendo un'impennata esponenziale. Considerato che il minimo vitale per una persona sola, secondo il diritto esecutivo, ammonta a CHF 1'200.--, e ritenuto che la pigione media mensile per un appartamento di 3 locali e mezzo, spese accessorie comprese, si situa fra i CHF 1'100.-- e i CHF 1'400.--, e che il premio di Cassa malati comporta una spesa mensile fra i CHF 300.-- e i CHF 500.--, il calcolo è presto fatto. Occorrono almeno CHF 3'000.-- al mese per coprire le spese vitali ed esistenziali. E non si fa certamente riferimento ad una qualità di vita agiata e senza problemi economici. Se poi si aggiungono i costi relativi al mantenimento di un'autovettura, altre assicurazioni e le obbligatorie imposte federali, cantonali e comunali, è facile pervenire ad un bisogno minimo di CHF 4'000.-- / 4'500.-- al mese. A questo punto appare imprescindibile poter disporre di un cuscinetto di riserva, di una copertura integrativa che ridia quell'ossigeno necessario per giungere alla fine del mese senza lasciare debiti e fatture non onorate.

Di qui l'indubitabile importanza di possedere una Cassa pensioni per coloro che sono stati dipendenti durante la

vita attiva e un terzo pilastro per gli indipendenti. Strumenti mediante i quali fornire le basi adeguate per sovvenire ai bisogni supplementari non coperti dall'AVS e dalle prestazioni complete.

E qui si presenta una palese contraddizione. Quell'istituto che era stato studiato e predisposto per procurare sicurezza economica e tranquillità di vita ai nostri anziani si sta sempre più trasformando in un mezzo inadeguato a raggiungere gli scopi inizialmente perseguiti, in forza di fattori per certi versi inaspettati e strettamente legati all'andamento dei mercati mondiali. La crisi economica planetaria e la bassissima redditività di azioni ed obbligazioni per rapporto solo ad alcuni anni fa, stanno facendo inesorabilmente scendere i margini di rendimento degli istituti di previdenza. Con l'abbassamento dell'aliquota di conversione delle rendite le pensioni degli assicurati continuano a ridursi, mettendo pure a rischio altre prestazioni. Detto in soldoni: si paga sempre di più e si riceve sempre di meno. Non a sproposito si parla di "saccheggio" delle rendite e di smantellamento dello stato sociale.

Ciò per un semplice motivo. Se la piramide previdenziale sopra espressa cominciasse a rivelarsi lacunosa, ad essere seriamente in pericolo sarebbe l'intero sistema previdenziale con conseguenze dirette sulla qualità di vita futura dei nostri anziani. Sarebbe infatti paradossale se con l'allungamento della speranza di vita della popolazione, positiva e sintomo di progresso socia-

le, da contraltare iniziassero a verificarsi forme di disagio economico ed esistenziale generalizzate, tali da spingere sempre più pensionati a far capo a forme di assistenza ed aiuto sociali che andrebbero forzatamente a ricadere sulla collettività, creando ingenti costi correlati. A subire gli effetti perversi di tali dinamiche sarebbero ancora una volta le fasce più vulnerabili e deboli della popolazione.

È pertanto nell'interesse dello Stato di trovare gli strumenti più adeguati per garantire forme di previdenza professionale in grado di garantire margini pecuniari dignitosi per i nostri cittadini. La politica deve assolutamente confrontarsi con queste problematiche. Il costante allungamento della speranza di vita impone scelte previdenti e lungimiranti. La nostra società non può permettersi di lasciare in uno stato di latente e pernicioso semi-povertà una larga fetta della popolazione nell'ultima parte della vita, quando questa ha contribuito in maniera determinante alla crescita sociale ed economica del paese. Occorre fornire maggiori garanzie previdenziali anche a coloro che non dispongono di sufficiente sostanza o di riserve accumulate durante la vita lavorativa. Tutti hanno il diritto di vivere dignitosamente gli ultimi anni della propria esistenza e di essere felici fino all'ultimo malgrado gli inevitabili acciacchi di salute che la vecchiaia porta con sé.

Competitività fiscale poco competitiva

dott. Ronny Bianchi – economista



Nella svizzera francese si è discusso intensamente, nelle scorse settimane, sui reali benefici apportati all'economia locale dalle società straniere che si sono installate grazie al decreto Bonny.

Questo decreto ha permesso di offrire condizioni fiscali favorevoli, innescando una forte competitività tra i cantoni e le varie regioni. Ora ci si è resi conto che i benefici sono probabilmente solo teorici perché queste società, oltre ad avere condizioni fiscali più favorevoli rispetto a quelle locali, in realtà hanno creato pochi posti di lavoro.

La Seco ha calcolato che le minori entrate per il fisco svizzero ammontano a 23 miliardi di franchi, dei quali ben il 27% nel canton Vaud.

Nel servizio sul tema presentato al TG della Rsi dell'11 febbraio, si fa l'esempio di Rolle. L'arrivo delle società straniere ha creato 1500 posti di lavoro, ma ha fatto drasticamente diminuire i terreni edificabili disponibili e generato un forte aumento dei prezzi degli alloggi, fenomeno questo che

si presenta anche in altre città del cantone.

Il confronto con le società svizzere è eloquente. Mentre le aziende estere, grazie al decreto Bonny, stanno beneficiando di 10 anni di esoneri fiscali, la ditta Fenaco-Landi (settore agricolo, sempre a Rolle), svizzera doc, impiega 8500 persone e versa ogni anno nelle casse pubbliche 10 milioni di franchi.

La situazione è talmente nebulosa che la Segreteria di Stato, ha deciso di intervenire anche per evitare nuovi scontri con l'Unione europea, che certo non vede di buon occhio la competitività fiscale svizzera.

Insomma la panacea per lo sviluppo economico si sta rivelando un vero e proprio boomerang. E non poteva che essere così.

Anche il Ticino è naturalmente confrontato questo problema. Il programma Copernico – impostato sui vantaggi fiscali per le aziende estere – ha portato in Ticino alcune società, ma il loro impatto è difficilmente quantificabile.

Nonostante la situazione rimanga nebulosa e non esistono quantificazioni reali sui benefici, si continua a ritenere che la fiscalità sia un elemento decisivo per accrescere l'attività economica di un cantone o di una regione. La realtà è molto più complessa.

Vediamo dapprima la posizione rispetto alle società straniere. Generalmente la Svizzera presenta comunque condizioni fiscali competitive rispetto a molti altri paesi. Ad esempio, le società italiane hanno, da questo punto di vista, interesse a venire in Ticino, indipendentemente da possibili esoneri o favoritismi. Sorge dunque il sospetto che coloro che non lo fanno, è perché considerano anche altri fattori – alla faccia di chi predica la mobilità delle imprese – mentre coloro che lo fanno sono probabilmente animate – non tutte ma molte – da obiettivi che poco hanno a vedere con la competitività ma piuttosto con la redditività a breve termine. La Svizzera è attrattiva – indipendentemente dalle aliquote – per tutta una serie di fattori che per le imprese a

elevato valore aggiunto sono vitali: un apparato burocratico e istituzionale efficiente, presenza di scuole e istituti di ricerca molto specializzati (vedi le due scuole politecniche) e una manodopera qualificata, con costi a carico dell'impresa in linea con altri paesi. Sono questi gli elementi sui quali dovrebbe puntare la strategia di "marketing aziendale svizzero" e non certo su riduzione-benefici fiscali, che potrebbero invogliare al trasferimento aziende poco e per nulla interessanti (pochi posti di lavoro reali, abbandono della Svizzera una volta finita la pacchia fiscale, fallimenti e licenziamenti).

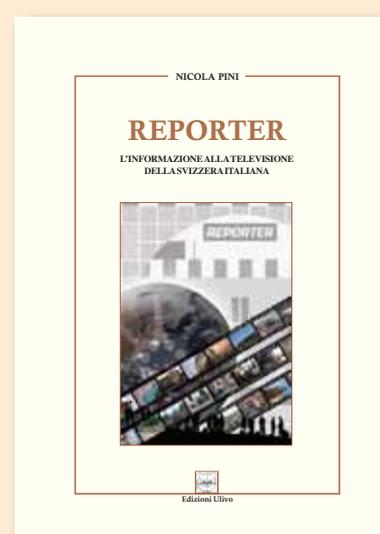
Lo stesso discorso vale per le aziende svizzere. Studi seri hanno rivelato che il carico fiscale non è al primo posto, nelle loro scelte strategiche. Continuare a predicare sgravi per le aziende è quindi pericoloso e sposta l'attenzione dal vero problema – la competitività dell'intero sistema economico – verso un problema accessorio.

Reporter – L'informazione alla Televisione della Svizzera Italiana (TSI)

Con Prefazione di Paola Ceresetti e Postfazione di Marco Blaser - Edizioni L'Ulivo

L'analisi a 360 gradi di Reporter – il primo settimanale d'approfondimento della TSI, diffuso tra il 1973 e il 1984 – permette non solo di immergersi in un periodo cruciale per la storia della televisione, ma funge anche da occasione per abbozzare un quadro complessivo dell'evoluzione dell'informazione alla Televisione della Svizzera Italiana e più in generale delle dinamiche che si articolano attorno all'informazione televisiva, dalla sua produzione alla percezione che ne hanno i telespettatori, passando per il controllo e il rapporto con la politica e il potere.

In vendita a 30.- CHF: rivolgersi alla casa editrice o inviare una e-mail all'indirizzo nicola.pini@bluewin.ch



Orientare oltre l'informazione per una concertazione di sistema

Il 17 marzo chiuderà i battenti la biennale rassegna di **Espo Professioni**. Per alcuni giorni il mondo dell'orientamento ticinese è al centro dell'attenzione. Un tema questo che, regolarmente accostato alle riflessioni sulla Scuola ticinese, torna a far discutere.

Ogni due anni, in primavera, la grande struttura che ne cura l'attività si fa giustamente sentire e notare per un lavoro che però - non va dimenticato - viene svolto coinvolgendo gli uffici preposti ed i singoli orientatori che operano sul campo ogni giorno, con continuità e costanza.

Se l'origine del servizio di orientamento è quella di un "accompagnamento alla crescita scolastica ed alle scelte dei nostri giovani al termine della scuola dell'obbligo", sempre più spesso, negli ultimi anni, lo stesso servizio ha visto aumentare l'utenza di persone adulte già prevalentemente in possesso di diplomi e qualifiche in cerca di comprensione e calibratura su eventuali nuovi sbocchi e/o percorsi formativi in grado di consentire un'evoluzione professionale ed individuale attesa.

Questo spostamento, e questa "tendenza di riflesso", ha modificato negli anni le attese al tipo di consulenza anche per l'attività di normale orientamento scolastico. In un contesto in cui i giovani percepiscono ed osservano, contrariamente al passato, un mercato del lavoro permeato da mobilità crescente in cui da tempo lo studio o la professione risultano essere esclusivamente un passaggio, spesso in altra direzione, ecco che il servizio d'orientamento - più volte additato come anello decisamente perfettibile - ha dovuto porsi anche l'obiettivo

di cambiare e, nel tempo, sta cambiando. Secondo alcuni, segnatamente negli ambienti economici e professionali, il cambiamento avviene però in modo troppo lento.

Ho sempre condiviso personalmente questa tesi, anche se oggettivamente non si possono dimenticare le enormi difficoltà che un tale servizio incontra: "coperta corta", interessi di mercato e di parte, convinzioni e talvolta ideologia di fondo dei singoli attori (compresi gli orientatori), sono infatti solo alcuni fra i molti elementi che implicano, per il servizio di orientamento, un'azione continua d'equilibrio che spesso finisce per accontentare pochi o nessuno. In questo contesto, ovvero laddove vi è l'assoluta esigenza di ribadire il ruolo fondamentale di un'azione d'orientamento resistendo alle facili critiche esterne, reputo comunque vi sia quantomeno lo spazio per alcune riflessioni di fondo che potrebbero essere oggetto di approfondimento.

La prima riflessione, di carattere generale, è troppo spesso dimenticata. Forse perché poco elegante e sensibile, ma che risulterebbe intellettualmente scorretto dimenticare. Sta comunque di fatto che esistono importanti aspetti legati ai costi che una scelta d'orientamento sbagliata implica. Costi economici e personali legati a delusione e ferite individuali d'autostima, scioglimenti di contratti di tirocinio anche plurimi, ricerche per una nuova via formativa implicando ispettori, servizi diversi e famiglie, spesso conseguenti cambiamenti di sede scolastica, ecc. Insomma, un evidente onere finanziario e personale per tutto il sistema formativo nonché aziendale,

troppo spesso sottostimato e generante costi individuali e collettivi elevati che ribadisce però e nel contempo l'importanza di un servizio performante.

La seconda è quella relativa alla necessità di sviluppare un servizio d'orientamento che riesca a spostare e ridurre sensibilmente l'azione informativa a favore di quella esperienziale neutra ed allargata. Molto è stato fatto ma molto resta da fare. In questo contesto lo strumento dello stage in azienda (per esempio per i ragazzi in cerca di un posto d'apprendistato) resta determinante anche se spesso la strutturazione e la gestione dello stesso impedisce o non favorisce una profonda comprensione del contesto lavorativo. Questo sia a causa di limiti organizzativi e procedurali sia di strutturazione legata a quanto richiesto alle aziende che si offrono per questi momenti di conoscenza.

Una terza riflessione è costituita dalla matrice gestionale del servizio. Un servizio che resta ancorato a logiche "scolastiche" e legato al comparto scuola (Divisione della Scuola) ma che, di fatto, opera pienamente (o dovrebbe farlo) in relazione con il sistema professionale. La percezione è quella di un servizio che ha quale sede la scuola, e forse mentalmente di prevalente matrice scolastica, ma che di fatto, per essere efficace, dovrebbe essere costituito da un "DNA" di stampo professionale. Da qui le regolari e quasi naturali tensioni tra mondo del lavoro e le logiche d'orientamento che espongono il servizio a facili e talvolta gratuite critiche.

Da ultimo, ma non per questo meno importante, sembra essere la mancanza, che resta

tale anche se solo non riesce ad essere letta dall'esterno, di una regia generale. La parcelizzazione di percorsi scolastici e professionali certo non aiuta ma non deve essere una scusante.

Sembrano mancare visioni generali per comparti formativi (settori professionali diversi) così come il coinvolgimento marcato e sistematico delle forze presenti sul territorio come le associazioni professionali. Aspetti di relazione questi, che non solo vanno assolutamente ricercati e codificati regolarmente, ma che devono essere in grado di richiedere anche al mondo professionale di aumentare il proprio impegno. In conclusione - e non potrebbe che essere così - un grande cantiere in continua evoluzione ed un processo di cambiamento che non va assolutamente trascurato e nel quale neppure bisogna aver paura d'incidere e di provare a cambiare prassi consolidate nel tempo.

È di conseguenza opportuno disancorarsi da logiche informative ormai "invecchiate" nel corso degli anni per ricercare, semmai, nuovi esperimenti d'orientamento concreti. Sarebbe ad esempio più ragionevole ed efficace chiamare in causa forze professionali che già sono attive in modo organizzato e strutturato sul territorio e, soprattutto, chiedere loro aiuto al fine di costruire nel contempo una regolare e nuova interazione con le stesse e non più in modo saltuario e disorganico, esclusivamente di fronte a segnali d'allarme lanciati dall'uno piuttosto che dall'altro settore professionale.

Certamente, la scelta di un percorso professionale resta e deve restare scelta individuale ma l'orientamento, quale servizio dello Stato, può e deve essere frutto di una concertazione di sistema tutta da costruire.

Paolo Ortelli
membro di Comitato
de La Scuola

L'anno 2011 ha segnato il cinquantesimo dalla costituzione dei SIT. Contemporaneamente ricorreva il cinquantesimo della fondazione del SAST, il nostro fratello gemello, generato da identiche vicende.

I SIT hanno sottolineato la fausta ricorrenza lo scorso 25 giugno alla presenza di una folta rappresentanza di autorità e soci e concluso l'anno con la cena dell'amicizia il 21 gennaio 2012. Il SAST purtroppo, per motivi a noi sconosciuti, ha rinunciato a qualsiasi manifestazione. Poiché riteniamo ingiusto dimenticare questa pagina importante della storia sindacale ticinese abbiamo pregato il loro primo Presidente, il caro amico avv. Argante Righetti, di ricordare quei giorni.

A cinquanta anni dalla creazione del SAST

Avv. Argante Righetti già Consigliere di Stato



Una nuova organizzazione sindacale tra i dipendenti dello Stato tenne la sua assemblea costitutiva a Bellinzona il 21 gennaio 1961. Fu denominata sezione statale dei sindacati liberi della Svizzera italiana.

Fui chiamato a assumerne la presidenza.

Pochi mesi dopo, la nuova organizzazione scelse una strada autonoma.

Il cambiamento fu determinato da una serie di decisioni assurde prese nei primi mesi del 1961 dal vertice cantonale e nazionale dei sindacati liberi contro la sezione di Locarno, creata da **Guido Marazzi** e **Luigi Salvadè**, proprio per far crescere l'azione sindacale. Il vertice dei sindacati liberi decise l'ostracismo a Luigi Salvadè, che rivestiva la funzione di vicepresidente nazionale. Ordinò la chiusura del segretariato regionale di Locarno. Decise l'esclusione dei delegati della sezione locarnese dalle assemblee sindacali a livello

nazionale. Infine, l'atto più grave e inqualificabile, decise l'espulsione di Guido Marazzi e di Luigi Salvadè. La risposta di Guido Marazzi e di Luigi Salvadè fu immediata ed energica. Il 29 giugno 1961 furono fondati i **Sindacati indipendenti ticinesi (SIT)**. In poco tempo quasi tutti i soci del settore privato dei sindacati liberi del Sopraceneri passarono ai SIT, che registrarono pure l'adesione di molte altre persone.

Le decisioni del vertice dei sindacati liberi suscitarono lo sdegno nel neo costituito sindacato degli statali, che aveva subito instaurato un rapporto di collaborazione con la sezione di Locarno. Guido Marazzi aveva diretto l'assemblea costitutiva di gennaio, era membro del comitato, godeva di grande stima. Anche la sezione statale fu del resto osteggiata dal vertice dei sindacati liberi, in particolare con l'esclusione dei suoi delegati dalle assemblee sindacali. La convivenza apparve subito impossibile. Un'assemblea svoltasi a Bel-

linzona il 13 gennaio 1962 decise la modifica dello statuto. La modifica sancì la rottura con i sindacati liberi e la **trasformazione della sezione in Sindacato autonomo degli statali ticinesi, il SAST**. Subito fu instaurato un rapporto di collaborazione con il SIT. Già il primo numero del "Progresso sociale", organo del SIT, riservò una pagina all'attività SAST. I due sindacati negli anni seguenti organizzarono in comune parecchi convegni.

La scelta di costituire **un nuovo sindacato fra i dipendenti dello Stato fu una scelta coraggiosa in una situazione difficile**. Già operavano tra i dipendenti dello Stato organizzazioni sindacali agguerrite, inserite in solide strutture cantonali e nazionali, abbracciando molte categorie professionali. **Ma i promotori della creazione del SAST ebbero il sentimento di interpretare un'esigenza diffusa e di poter raccogliere con la loro iniziativa consenso e fiducia**.

La creazione del SAST significò nel contempo riaffermazione della legittimità del pluralismo sindacale. Il sindacato, associazione per la difesa dei legittimi interessi dei prestatori d'opera, ha una funzione della massima importanza nella società moderna. La presenza sindacale è condizione del dialogo tra le parti sociali per la ricerca di punti di ragionevole intesa. È strumento della riforma democratica della società.

La funzione del sindacato deve essere esercitata anche nel set-

tore pubblico, pur nel rispetto delle finalità dello Stato quale forma di organizzazione politica della comunità dei cittadini. I dipendenti dello Stato non possono essere indifferenti a questa esigenza che richiede partecipazione e impegno. Legittimo è il principio del pluralismo sindacale. I modi migliori per tutelare gli interessi dei prestatori d'opera possono essere ricercati per vie diverse. Non vi può essere, qui come altrove, il monopolio della verità. Non vi è la forma associativa unica che garantisca i contenuti e le forme di espressione ideali delle rivendicazioni. Nella realtà politica, economica e sociale del Ticino il sindacato autonomo statali ticinesi ha recato una voce nuova. Ha ritenuto di concorrere alla difesa dei legittimi interessi dei dipendenti conciliando la fermezza dell'azione rivendicativa con la misura che discende dal senso di responsabilità del dipendente, dalla consapevolezza delle esigenze dell'interesse collettivo.

Il dovere della presenza è più che mai attuale. Basti considerare nella situazione del Ticino di oggi i **pericoli derivanti dall'azione** condotta sistematicamente, con slogan quali meno Stato e Stato sussidiario, per ridimensionare il ruolo dello Stato, alterando l'equilibrio fra la responsabilità individuale e l'intervento pubblico. Forte deve essere pertanto il dovere della partecipazione all'attività sindacale, espressione del rifiuto dell'indifferenza, del rifiuto dell'insensibilità.



Monte Ceneri 1969: convegno cantonale SIT e SAST

Grande successo della cena dell'amicizia

JSA

In un clima brioso e conviviale ha avuto un grande successo la cena dell'amicizia dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT che si è svolta sabato **21 gennaio 2012** al Ristorante della Residenza Al Parco di Muralto alla presenza di oltre 150 soci. La Presidente, Signora **Astrid Marazzi**, che ha curato nei minimi dettagli l'organizzazione della serata, ha svolto con gentilezza e signorilità le funzioni di "padrona di casa", accogliendo con calore ciascun ospite.

Allietati dalle melodie del pianista Tony Galindo, gli oltre 150 partecipanti hanno potuto

deliziare il loro palato con l'ottimo menu preparato dal team di cucina con alla testa lo chef Guido, e servita con cortesia dal personale della sala, agli ordini del maître **Stefano Landi**.

Durante la cena hanno brevemente preso la parola alcuni dei graditi ospiti. In particolare il neo Consigliere agli Stati on. avv. **Fabio Abate**, da sempre membro dei SIT, che nel suo saluto ha ringraziato per il grande sostegno ricevuto durante la votazione quale Senatore al Consiglio degli Stati. Inoltre sono intervenuti per salutare i presenti in sala, in

modo particolare il Presidente onorario prof. Guido Marazzi, cofondatore dei SIT, l'on. prof. **Franco Celio**, l'avv. **Giovanni Merlini**, l'on. avv. **Matteo Quadranti**, l'on. dr. **Christian Vitta**, l'on. avv. **Roberto Badaracco** e il Direttore di Helsana **Stefano Della Bruna**.

Nel corso della serata la Presidente, a nome della Direttiva, ha salutato cordialmente e ringraziato l'ex Segretario dell'Associazione La Scuola, prof. **Remo D'Odorico**, per l'ottima collaborazione avuta in tutti questi anni. A nome della Direttiva la Presidente ha consegnato un mazzo di

fiori al membro di Comitato prof. Bruno Bertini in segno di augurio.

Particolare successo ha avuto il prestigiatore **Giovanni** il quale ha intrattenuto, piccoli e grandi, ai tavoli con abili giochi di magia.

Al termine della serata i SIT hanno regalato a tutti i presenti una penna commemorativa del 50esimo. La Presidente, prima di salutare i graditi ospiti, soci e familiari, ha ufficialmente chiuso i festeggiamenti per il **50esimo** della nostra Organizzazione sindacale augurando ai SIT un altro mezzo secolo di vita.



Cena dell'amicizia - 21.1.2012



Cena dell'amicizia - 21.1.2012



La sicurezza sociale in Svizzera L'Assicurazione invalidità (AI)



M.Sc.Ec. Jonathan Saletti Antognini – Segretario Cantonale SIT

L'assicurazione invalidità (AI) è, come l'AVS e l'assicurazione malattie, un'assicurazione obbligatoria per tutti i residenti in Svizzera o che vi lavorano. Lo scopo dell'AI è prevenire, ridurre o eliminare l'invalidità grazie a provvedimenti d'integrazione e garantire una rendita agli assicurati divenuti invalidi per i quali le misure appena citate non sono sufficienti alla reintegrazione professionale.

I contributi sono versati come per l'AVS e, per i lavoratori dipendenti, vengono dedotti dallo stipendio. L'aliquota applicabile è del 0.7% senza limite massimo. I lavoratori indipendenti pagano un contributo pari all'1.4 % dei loro redditi, senza limite massimo. I redditi provenienti da attività lucrativa dipendente e indipendente inferiori a fr.2'300.00 all'anno sono soggetti alla deduzione dell'AI solo su richiesta. Gli assicurati senza attività lucrativa versano un importo compreso tra CHF 65.- e CHF 1'400.- all'anno in funzione delle loro condizioni sociali.

Come detto in precedenza lo scopo principale dell'AI è di reintegrare o ricollocare le persone divenute invalide affinché possano auto sostentarsi totalmente o parzialmente nonostante l'invalidità. La rendita di invalidità è concessa, come detto, solamente come ultima ratio, se la persona invalida non può essere reintegrata o ricollocata nel mondo del lavoro. Per avere diritto all'AI poco importa se l'invalidità è presente dalla nascita o deriva da una malattia o da un infortunio.

Se una persona è stata incapace di lavorare per trenta giorni consecutivi, o è stata ripetuta-

mente assente per brevi periodi nel corso di un anno, il caso può essere annunciato all'AI. Questo non equivale a una domanda di AI. L'ufficio competente prenderà contatto con la persona al fine di valutare la situazione e cercare di mantenere il proprio posto di lavoro o di reintegrarla in un altro posto. I provvedimenti possibili sono i seguenti: adeguamento del posto di lavoro, corsi di formazione, collocamento, orientamento professionale, riabilitazione socio professionale o provvedimenti di occupazione.

Perché possano continuare ad esercitare un'attività lucrativa o a svolgere le proprie mansioni consuete, l'AI sostiene le persone con handicap mediante differenti provvedimenti d'integrazione. Elenchiamo di seguito i possibili provvedimenti che possono essere intrapresi a dipendenza dello loro appropriatezza e dell'età dell'assicurato: i provvedimenti sanitari (fino all'età di 20 anni), i provvedimenti di reinserimento per preparare all'integrazione professionale, i provvedimenti professionali, la consegna di mezzi ausiliari, le indennità giornaliere, versate, a determinate condizioni, durante l'esecuzione di provvedimenti d'integrazione, il rimborso delle spese di viaggio a titolo di prestazioni supplementari oppure l'indennità per spese di custodia e d'assistenza.

Questi provvedimenti d'integrazione sono per principio concessi solamente in Svizzera. Per eventuali provvedimenti all'estero l'Ufficio AI si riserva di valutare caso per caso.

Nel caso in cui i provvedimenti d'integrazione dovessero risultare inefficaci, come detto, l'AI versa una rendita. Il diritto alla

rendita nasce nel momento in cui la persona assicurata è stata incapace al lavoro per un anno, senza interruzioni di rilievo, almeno al 40 % in media. Per avere diritto ad una rendita AI ordinaria, la persona assicurata deve aver versato contributi all'assicurazione svizzera per almeno tre anni interi prima dell'insorgenza dell'invalidità ed essere domiciliata in Svizzera.

Il grado d'invalidità viene determinato mediante un confronto di redditi. In particolare viene determinato il reddito che l'assicurato avrebbe conseguito senza l'invalidità. Da questo reddito viene dedotto il reddito che potrebbe presumibilmente conseguire nonostante l'invalidità e dopo i provvedimenti d'integrazione. Il risultato corrisponde alla perdita di salario dovuta all'invalidità ed esprimendola in percentuale al grado d'invalidità. L'invalidità delle persone senza attività lucrativa è valutata in funzione dell'incapacità a svolgere le mansioni consuete.

La rendita AI è calcolata come la rendita AVS. L'importo è determinato dagli elementi seguenti: anni di contribuzione computabili, reddito dell'attività lucrativa e dagli accrediti per compiti educativi e assistenziali.

Con un grado di invalidità di almeno il 40% si ha diritto a un quarto della rendita, con un grado di invalidità di almeno il 50% a mezza rendita, con un grado di invalidità di almeno il 60% a tre quarti della rendita e con un grado di invalidità di almeno il 70% a una rendita intera.

La rendita d'invalidità completa mensile va da un minimo di CHF 1'160.- a un massimo di CHF 2'320.-. La somma di due rendite individuali versate

a coppie sposate o in unione domestica registrata non può superare il 150 % dell'importo massimo della rendita di vecchiaia, ossia CHF 3'480.- mensili. I beneficiari di una rendita d'invalidità hanno diritto anche ad una rendita per i figli per ogni figlio di età inferiore ai 18 anni o che non ha ancora terminato la formazione (ma al massimo fino al compimento dei 25 anni).

Quando è necessario l'aiuto di terzi per compiere gli atti consueti della vita, e si ha il domicilio e la dimora abituale in Svizzera, si può fare richiesta dell'assegno per grande invalido. L'importo varia a dipendenza del grado di grande invalidità. In particolare con una grave grande invalidità si ha diritto a fr. 1'856.-, con una media grande invalidità a fr. 1'160.- e con una leggera grande invalidità a fr. 464.- mensili.

Per concludere notiamo due aspetti importanti. Innanzi tutto per poter ricevere prestazioni dell'AI, gli assicurati devono farne richiesta presso l'ufficio AI del Cantone di domicilio. Il modulo di richiesta è disponibile presso gli uffici AI, le casse di compensazione AVS e le loro agenzie. Può inoltre essere scaricato dal sito Internet www.avs-ai.info. Inoltre se le prestazioni dell'AI non dovessero essere sufficienti a ricoprire il fabbisogno vitale l'assicurato, come con l'AVS, può fare richiesta delle prestazioni complementari.

Come sempre vi invitiamo, per maggiori informazioni di carattere generale, a consultare il sito internet www.avs-ai.info. Per informazioni o chiarimenti sulla vostra situazione personale recatevi senza indugio in Segretariato SIT.

L'ANGOLINO DI PIMBOLI



Carissimi piccoli amici, eccomi di nuovo insieme a voi per proporvi un simpatico giochino.
BUON DIVERTIMENTO A TUTTI, dal vostro amico

Pimboli

Qui sotto trovate un SUDOKU. La regola di questo gioco è semplice: voi dovete aggiungere i numeri mancanti in modo che ogni riga, ogni colonna e ogni quadrato contenga tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni. Nel nostro Sudoku mancano solo quattro numeri. Trovateli e scoprirete che corrispondono ad un anno molto importante per il Sindacato. Se l'anno è giusto scoprirete quale traguardo ha raggiunto.

2		8	3	5	6	7	4	9
9	5	7	4	8	2	6	3	1
6	4	3	7	9	1	5	8	2
3	8	1	6	7	5	9	2	4
5	7	2	1	4		3	6	8
4	6	9	8	2	3	1	7	5
8	2	5	9	3	7	4	1	
1	3	4	5	6	8	2	9	7
7	9	6	2		4	8	5	3

Risposta: l'anno è il Il sindacato ha raggiunto il traguardo dei anni
Nome e cognome

Le vostre risposte devono essere inviate a: SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi
Via della Pace - 6600 Locarno. **SONO ESCLUSE LE VIE LEGALI. NON SI TERRA' ALCUNA CORRISPONDENZA**

CONCORSO "L'ANGOLINO DI PIMBOLI"

Cari piccoli amici, anche lo scorso appuntamento con il nostro concorso "L'angolino di Pimboli" ha avuto un grandissimo successo!

Hanno risposto correttamente Alex, Cinzia, Emma, Tosca, Michele, Patrick.

Complimenti !

Chagaev dieci anni dopo Belardelli

Luca Sciarini - Giornalista sportivo



Era arrivato per fare grande il Neuchâtel Xamax.

Voleva portarlo in Europa a calcare i palcoscenici più prestigiosi e a giocare con le squadre più blasonate del Continente.

Nemmeno un anno dopo invece lo Xamax è sparito dal calcio d'élite svizzero. Puff. Dissolto nel nulla. Restano i ricordi di una società e di una squadra che 30 anni fa giocava (e vinceva) davvero contro il Real Madrid.

Allora era tutto nelle mani di Gilbert Facchinetti, neocastellano doc, che adesso, ottantenne disperato, non ha più lacrime per piangere. Tutto ciò che lui e la sua famiglia avevano costruito è stato spazzato via. Anche l'orgoglio di un piccolo club che aveva saputo fare miracoli. È bastato un sedicente imprenditore ceceno, Bulat Chagaev, per distruggere una storia gloriosa, un passato lastricato di successi. Dalla Super League

alla Prima Lega, in un batter d'occhio. I soldi promessi non ci sono mai stati.

Pochi mesi sono bastati perché il club accumulasse 8 milioni di debiti. Mica bruscolini per il nostro calcio. Una contraffatta fideiussione della Bank of America è stato l'ultimo disperato escamotage per reperire i fondi necessari per far sopravvivere il club.

Quasi una barzelletta, un tentativo maldestro di prendere per il naso i dirigenti del calcio svizzero e la giustizia. E non solo quella sportiva.

Tanto che alla fine, Chagaev, ha finito la sua lunga corsa in prigione.

È una storia che ci ricorda, per grandi linee, quella vissuta una decina d'anni or sono a Cornaredo, quando l'allora presidente del FC Lugano Helios Jermini, infilatosi in una situazione finanziaria altamente compromessa, tentò la mossa Belardelli. Di lui non si sapeva nulla, soltanto che avrebbe

dovuto risollevarne le sorti economiche del Lugano. E anche lui, guarda caso, sventolava una sorta di fideiussione di una non precisata banca.

Sappiamo tutti, purtroppo, come andò a finire. Fu una tragedia vera e propria.

Jermini fu ritrovato morto con la sua auto nel lago, Belardelli fu costretto a scappare da Lugano a gambe levate. E la società? Fallì e finì in Seconda Lega.

Due storie molto simili a dieci anni di distanza alimentano per forza di cose un paio di riflessioni.

La prima, che nonostante il tanto decantato inasprimento dei controlli contabili, i dirigenti del nostro calcio hanno toppato ancora una volta.

E l'immagine del nostro calcio, adesso, ha forse toccato il minimo storico.

La Super League, infatti, è rimasta con sole nove squadre al via, di cui una, il Sion, addirittura trascinata in fondo alla

classifica da ben 36 punti di penalizzazione.

La seconda riflessione, che il nostro calcio, nonostante lavori molto bene a livello di formazioni dei giovani, è ancora una struttura troppo fragile nella sua sommità.

E non bastano gli stadi nuovi, oltretutto difficili da mantenere, per farci ritenere un calcio di serie A.

La credibilità si conquista con gli anni e noi abbiamo ancora tanto da lavorare.



Bulat Chagaev, una storia con finale

La nostra famiglia

Felicitazioni e cordiali auguri

a Maura Giovannoni e Dario Merenti per la nascita del piccolo Gael;

a Fabio Cantoni membro della direttiva SIT, felice nonno delle gemelle Joana e Timea.

Decessi

Sentite condoglianze:

ai famigliari della defunta Ada Zanzi;

ai famigliari del defunto Luciano Giulieri;

ai famigliari della defunta Laura Bertolini;

ai famigliari della defunta Avelina Bordoli;

ai famigliari della defunta Maria Furger Moheim;

ai famigliari della defunta Giuseppina Anselmi;

ai famigliari della defunta Erilde Del Notaro;

ai famigliari del defunto Giustino Figus;

ai famigliari del defunto Giuseppe Piazza;

ai famigliari del defunto Gemal Emini;

ai famigliari della defunta Rosaria Cioffi;

ai famigliari della defunta Yvonne Rappe;

ai famigliari della defunta Daria Frattini;

ai famigliari della defunta Maria Vallana;

ai famigliari della defunta Assunta Locarnini;

ai famigliari della defunta Mary Brugnoli;

ai famigliari del defunto avv. Franco Fiscalini;

ai famigliari della defunta Liliana Bomio Confaglia;

ai famigliari del defunto Ferruccio Fontana;

ai famigliari della defunta Myriam Fontaine;

ai famigliari della defunta Vittorina Felder;

a Jean Jacques Desgraz per la morte del fratello Henry;

La Presidente con la Direttiva, il Comitato e i colleghi del segretariato SIT partecipano al dolore di Giada per la morte del suo caro nonno Cesare Ferretti.

DICHIARAZIONI FISCALI 2011: I SIT SONO A DISPOSIZIONE

Avete ricevuto, o riceverete nei prossimi giorni, dall'amministrazione delle contribuzioni il materiale per le dichiarazioni di imposta di quest'anno.

Considerati i problemi che la compilazione dei formulari comporta per molti contribuenti, i Sindacati Indipendenti Ticinesi-SIT si mettono **a disposizione dei loro associati e di quelli dell'associazione "LaScuola"** che desiderano essere aiutati in questo compito, **limitatamente alle sole dichiarazioni dei soci e dei loro coniugi. Sono esclusi altri congiunti.**

Alcuni esperti in campo fiscale saranno presenti negli uffici del segretariato in via della Pace 3 a Locarno nelle giornate e orari che verranno indicati.

N.B.: PREGHIAMO CORTESEMENTE I SOCI DI LEGGERE ATTENTAMENTE LE DISPOSIZIONI CHE SEGUONO.

CHI NON DOVESSE RISPETTARE LE CONDIZIONI QUI INDICATE NON POTRÀ USUFRUIRE DELLA CONSULENZA PER LA COMPILAZIONE DELLE IMPOSTE.

Non verrà inviata alcuna circolare.

I soci SIT e LaScuola che desiderano usufruire di questa prestazione devono prenotarsi al segretariato SIT, via della Pace 3 a Locarno (091 751 39 48), il quale comunicherà per iscritto la prenotazione, la data e l'orario.

Non verranno effettuate consulenze fuori prenotazione e fuori dalle date e dagli orari fissati dal segretariato.

IMPORTANTE:

Sono ammessi alla consulenza solo gli associati che devono dichiarare al fisco esclusivamente:

- redditi del lavoro quali dipendenti
 - redditi assicurativi
 - piccole sostanze.
-

Il sindacato non è a disposizione per dichiarazioni più complesse, in particolare per quelle relative a grosse sostanze, a comunioni ereditarie o a comproprietà.

Ogni associato che beneficerà della consulenza fiscale è tenuto **a versare anticipatamente un contributo di fr. 30.--**, quale parziale partecipazione al costo effettivo di detta consulenza.



Un incontro con la salute e il benessere
convenzione stipulata dai SIT con le

TERME di MONTICELLI

Parma – Italia

- L'Hotel delle Rose (4 stelle) con cure interne, piano bar, garage
- Le Piscine termali (con percorso per le vie aeree, per malattie artroreumatiche, per vasculopatie periferiche), idromassaggio, sauna, palestra, solarium
- Inoltre: centro cure bellezza
- Il centro benessere
- Il centro di riabilitazione

Sono immersi in un parco secolare di 25 ettari e distano a 9 Km da Parma città d'arte, cultura e capitale Europea della gastronomia. **NB. Per i membri SIT, SAST e LA SCUOLA sconto del 15% sulle tariffe alberghiere, termali, e sui trattamenti riabilitativi pubblicate sul sito internet. Chiedere la dichiarazione di appartenenza ai SIT prima di partire.**

www.termedimonticelli.it Tel. 0039 0521 657425
www.rosehotel.it info@rosehotel.it



Progresso sociale

Amministrazione: Segretariato SIT
Via della Pace 3
6600 Locarno

Telefono: 091 751 39 48

Fax: 091 752 25 45

e-mail: info@sit-locarno.ch

sito: www.sit-locarno.ch

Stampa: Tipografia Cavalli, Tenero

Responsabile
cronache sindacali: ec. Jonathan Saletti Antognini

Segr. di redazione: Giada Ferretti

Il periodico è **gratuito** per gli aderenti SIT, SAST e LA SCUOLA
Abbonamento annuo sostenitore da fr. 20.-

SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi

Segretariato: Via della Pace 3
6600 Locarno

Presidente: Astrid Marazzi

Segr. cant.: ec. Jonathan Saletti Antognini

I soci dei SIT beneficiano di:

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale;
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale;
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...);
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario;
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!);
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane;
- assegno (proporzionale al periodo di affiliazione) al momento del pensionamento o ai superstiti in caso di decesso;
- sconto speciale per cure termali a Monticelli.

Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT Collettive SIT - SAST

Orari degli sportelli:

lunedì - martedì -
mercoledì - giovedì:
9.00/12.00 – 14.00/18.00

venerdì:
9.00/12.00 - 13.00/17.00